

atac



Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza 2023-2025

(Parte del Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo ex D. Lgs. 231/01)

Approvato dal Consiglio di Amministrazione il 23 marzo 2023.

Sommario

PARTE PRIMA.....	5
1. PREMESSA	5
2. 1.2. Il Concetto di Corruzione.....	6
3. Interazione tra il MOG e il PTPCT	7
4. Gli obiettivi strategici in materia di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza.....	9
5. Ruolo e funzioni del Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza - Riferimenti normativi.....	10
6. Rapporti del Responsabile della Prevenzione della Corruzione e Trasparenza con l'Organismo di Vigilanza ai sensi del d.lgs. 231/01	12
7. Le Attività del Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza.	13
8. Le Risorse a supporto del RPCT	14
9. I requisiti del RPCT	14
10. Analisi del contesto esterno	15
11. Analisi del contesto interno.....	15
11.1 Brevi cenni sullo stato della procedura concordataria.	16
12. Assetto Organizzativo e funzioni di Atac Spa.....	16
13 Organigramma Aziendale	21
14 Soggetti che concorrono alla prevenzione della corruzione	22
15 Sviluppo e Aggiornamento del piano	25
16 Individuazione e gestione dei rischi di corruzione	26
16.1 Metodologia utilizzata	26
16.2 Mappatura dei processi	28
16.3 Identificazione del rischio	29
16.4 Analisi del rischio.....	30
16.5 Ponderazione del rischio.....	30
17. Monitoraggio delle misure	31
18. Gestione valutazione e trattamento del rischio.	32
PARTE SECONDA.....	33
Le misure di prevenzione della corruzione	33
20. Il sistema di controllo interno di Atac spa.....	34

21. Le misure generali	37
21.1 Inconferibilità ed Incompatibilità specifiche per gli incarichi di amministratore e per gli incarichi dirigenziali.	37
21.2 Incarichi e attività extraistituzionali	39
21.3 Formazione di commissioni, assegnazione agli uffici e conferimento di incarichi in caso di condanna penale per delitti contro la Pubblica Amministrazione.	40
21.4 Attività successiva alla cessazione del rapporto di lavoro (<i>pantouflage</i>)	40
21.5 Formazione in tema anti-corruzione	41
21.6 La Trasparenza	42
21.7 Rotazione del personale e segregazione delle funzioni	42
21.8 Astensione in caso conflitto di interessi.....	44
21.9 Patti di integrità negli affidamenti	45
21.10 Limiti al ricorso all'arbitrato	45
22. Tutela del dipendente che segnala illeciti.....	46
23. Tempi e modalità per il monitoraggio sulla attuazione del PTPCT	49
24. Coordinamento con le attività di verifica dell'O.d.V.....	50
25. I flussi informativi al RPCT.....	50
26. Il sistema disciplinare.....	51
27. Le Misure specifiche	51
27.1 Regolamenti e procedure interne	52
27.2 Gestione delle procedure di affidamento.....	52
PARTE TERZA	53
1 Trasparenza	53
1.2. Trasparenza e tutela dei dati personali (Reg. UE 2016/679).....	54
2. Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (RPCT) e Responsabile della Protezione dei Dati (RPD)	56
3. La carta dei servizi	56
4. I Soggetti Responsabili della Trasmissione, della Pubblicazione e dell'Aggiornamento dei dati	56
5. Attività di monitoraggio del RPCT sugli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente da parte di soggetti sopra menzionati, segnalando i casi di inadempimento o di adempimento parziale all'ufficio di disciplina.....	57
6. Il diritto di accesso a dati e documenti Accesso Civico " <i>semplice</i> "	57
6.1. Accesso civico generalizzato	58
7. Sezione Sito Web "Società Trasparente"	60

8. Caratteristiche delle informazioni	60
9. Durata dell'obbligo di pubblicazione.....	60
10. Monitoraggio in materia Trasparenza.....	60
11. Adeguamento e pubblicazione del piano	61

PARTE PRIMA

1. PREMESSA

Il presente aggiornamento si pone in continuità con il precedente Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza (di seguito PTPCT) approvato dall'Organo amministrativo in data 13 aprile 2022. L'aggiornamento tiene conto di un quadro normativo oggetto di una riforma in ottica di semplificazione. Tiene altresì, conto delle indicazioni del PNA 2022-2024 che il Consiglio dell'ANAC in data 17 gennaio 2023, con delibera n. 7 /2023 ha approvato in via definitiva dopo aver ricevuto i pareri della Conferenza unificata e del comitato interministeriale per la prevenzione e il contrasto corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione. Il nuovo PNA è stato elaborato dall'ANAC come strumento di supporto e fornisce indicazioni per rafforzare l'integrità pubblica e la programmazione di efficaci presidi di prevenzione della corruzione. Il PNA è suddiviso in due parti.

Una parte generale, volta a supportare il RPCT e le amministrazioni nella pianificazione delle misure di prevenzione della corruzione e della trasparenza alla luce delle modifiche normative che hanno riguardato anche la prevenzione della corruzione e la trasparenza.

Una parte speciale, incentrata sulla disciplina derogatoria in materia di contratti pubblici a cui si è fatto frequente ricorso per far fronte all'emergenza pandemica e all'urgenza di realizzare interventi infrastrutturali di grande interesse per il paese.

La legge del 6 novembre 2012, n. 190 disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica Amministrazione, di seguito anche "Legge anticorruzione" prevede un Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione che indichi gli interventi organizzativi volti alla prevenzione del rischio di corruzione. La medesima legge, dispone che l'organo di indirizzo adotta il Piano Triennale per la prevenzione della Corruzione su proposta del Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza **di seguito anche "RPCT"**. In ottemperanza a quanto previsto dalla normativa vigente ATAC Spa, adotta il presente Piano per il triennio 2023-2025 che costituisce un aggiornamento del precedente. Il documento ha tenuto conto delle disposizioni contenute nella L. 190/2012, dei decreti attuativi d.lgs. 33/2013 in materia trasparenza; del D.lgs. 39/2013 in materia di inconfiribilità ed incompatibilità degli incarichi; del D.lgs. 97/2016 c.d. FOIA "Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della legge 6 novembre 2012, n. 190 e del decreto legislativo 14 marzo 2013, n.33, ai sensi dell'articolo 7 della legge 7 agosto 2015, n.

124 in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche – il quale ha modificato il D.lgs. 33/2013; la L. 170/2017 “disposizioni per la tutela degli autori di segnalazioni di reati o irregolarità di cui siano venuti a conoscenza nell’ambito di un rapporto di lavoro pubblico o privato; delle linee Guida e determinazioni adottate dall’ ANAC in materia e, in particolare, dell’applicazione dei principi anticorruzione agli enti controllati dalle pubbliche amministrazioni, nonché delle previsioni del Piano Triennale di Roma Capitale 2022-2023-2024 approvato con deliberazione di Giunta Capitolina n. 139 del 29 aprile 2022 quale Azionista unico di ATAC Spa.

In considerazione della natura “*in house*” della Società ATAC spa, che gestisce servizi di Trasporto Pubblico Locale di Metropolitana e di Superficie, si richiama inoltre, il decreto legislativo 19 agosto 2016, n. 175, “Testo Unico in materia di società a partecipazione pubblica” emanato in attuazione dell’art. 18 della L. 7 agosto 2015, n. 124 (c.d. Legge Madia). Nel nuovo T.U. sono contenute disposizioni che concorrono a definire l’ambito soggettivo di applicazione degli adempimenti posti dal decreto Trasparenza, nonché delle misure di prevenzione della corruzione, e trovano inoltre espressa disciplina le *società in house* (art. 16, D.lgs. 175/2016).

Con il presente Piano ATAC S.p.A. (*di seguito, in breve anche, “ATAC” o la “Società”*) intende perseguire una politica di prevenzione, attraverso un sistema di controllo interno, di contrasto della corruzione e l’illegalità, integrato con gli altri strumenti già adottati dell’Azienda, tra cui il Codice Etico e il Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo ai sensi del D. Lgs. 231/01 (*di seguito, in breve, anche “Modello”*) estendendone l’ambito di applicazione non solo ai reati previsti dalla legge 231/01 ma anche a tutti quelli considerati nella legge 190/2012.

Il Piano con il suo aggiornamento costituisce un documento programmatico della Società e in esso confluiscono le finalità gli istituti e le linee di indirizzo che il Responsabile della Prevenzione ha elaborato. E’ destinato a tutto il personale che presta a qualunque titolo servizio presso ATAC spa ed è reso pubblico.

2. 1.2. Il Concetto di Corruzione

La legge 190/2012 non contiene una definizione univoca di “corruzione”, il concetto è tuttavia desumibile da quanto indicato nel PNA 2019 dell’ANAC, secondo cui l’ambito oggettivo della legge n.190, deve focalizzarsi intorno al termine “*corruzione*” inteso come comprensivo delle varie situazioni in cui, nel corso dell’attività amministrativa, si riscontri l’abuso da parte di un soggetto del potere a lui affidato al fine di ottenere vantaggi privati. Le situazioni rilevanti sono quindi evidentemente più ampie della fattispecie penalistica

disciplinata negli art. 318, 319 e 319 -ter del Codice Penale (ipotesi di corruzione per l'esercizio della funzione, corruzione per atto contrario ai doveri d'ufficio e corruzione in atti giudiziari), tali da comprendere non solo l'intera gamma dei delitti dei pubblici ufficiali contro la pubblica amministrazione disciplinati nel Titolo II, Capo I, del codice penale ma anche le situazioni in cui, a prescindere dalla rilevanza penale, venga rilevato il malfunzionamento dell'amministrazione a causa dell'uso ai fini privati delle funzioni attribuite.

ATAC, oltre ad adottare il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione ai sensi della Legge 190/2012, è dotata di un Modello di Organizzazione Gestione e Controllo d.lgs. 231/2001 a cui si rimanda per quanto riguarda la prevenzione dei reati commessi nell'interesse o a vantaggio della società. In particolare la parte speciale del MOG prende in considerazione le fattispecie di reati corruttivi nei confronti della P.A.

Considerata la tipologia di attività svolte dalla Società, in alcune situazioni i dipendenti della società possono assumere la qualifica di pubblico ufficiale o incaricato di pubblico servizio. La società con propri ordini di servizio rende noti al personale i nominativi dei propri dipendenti che sono stati nominati con decreto del Presidente della Regione Lazio agenti di polizia amministrativa. Con ulteriori ordini di servizio viene reso noto il personale a cui è stata revocata la qualifica di agente di polizia amministrativa.

3. Interazione tra il MOG e il PTPCT

Nelle linee Guida adottate con determinazione n. 8 del 17 giugno 2015, l'ANAC ha avuto modo di precisare che le società controllate devono necessariamente rafforzare i presidi anticorruzione già adottati ai sensi del d.lgs. 231/2001 ovvero introdurre apposite misure anticorruzione ai sensi della legge n. 190/2012 ove assente il modello di organizzazione e gestione d.lgs 231/2001.

Prima che il D.lgs. n. 97/2016 introducesse il comma 2-bis nel testo dell'art.1 della L.190/2012, in riferimento ai medesimi soggetti il PNA del 2013 così precisava *“per evitare inutili ridondanze qualora questi enti adottino già modelli di organizzazione e gestione del rischio sulla base del d.lgs. n. 231/2001 nella propria azione di prevenzione della corruzione possono fare perno su di essi, ma estendendone l'ambito di applicazione non solo a reati contro la pubblica amministrazione previsti dal d.lgs. n. 231/2001 ma anche a tutti quelli considerati nella l. n. 190/2012, dal lato attivo e passivo, anche in relazione al tipo di attività svolto dall'ente”*. Questo approccio del PNA del 2013, ravvisava nella redazione di un unico documento l'occasione per evitare che l'applicazione di due normative diverse ma entrambe

articolate si traducesse in una proliferazione di documenti. La seconda via era quella di giungere ad una integrazione tra il MOG e il PTPCT privilegiando un approccio che mantenesse separati i due documenti, evidenziando più che i punti di contatto le differenze tra il D.lgs. n. 231/2001 e la L. 190/2012. *(in Rivista 231)*.

Sia il MOG che il PTPCT perseguono un medesimo scopo, quello di prevenire la commissione di condotte illecite, attraverso la mappatura dei rischi di corruzione e la predisposizione di apposite misure e sistemi di controllo; estremamente diversi sono invece gli illeciti specifici di cui i due documenti devono tenere conto. La L. 190/2012 abbraccia una nozione ampia di corruzione, ed ha lo scopo di prevenire tutti i reati contro la Pubblica Amministrazione previsti dal Titolo II, Capo I del codice penale e finanche il malfunzionamento amministrativo, in cui rientrano condotte anche prive di rilevanza penale, illeciti di natura disciplinare ed erariale.

Il D.lgs. n. 231/2001, invece, indica un elenco ampio ma tassativo di reati presupposto della responsabilità amministrativa dell'ente, in cui rientrano anche, tra gli altri, i delitti di corruzione e istigazione alla corruzione, di induzione indebita a dare o promettere utilità e di concussione. Il D.lgs. n. 231/2001 abbraccia, dunque, una nozione di corruzione *stricto sensu*. In tema di integrazione del Modello di organizzazione, gestione e controllo con il PTPCT è intervenuta l'ANAC, con la determinazione n. 1134 del 8 novembre 2017, che ha suggerito alle società in controllo pubblico che abbiano già adottato il modello di organizzazione e gestione di integrare le misure previste dal D.lgs. 231/01 con misure idonee a prevenire anche i fenomeni di corruzione e di illegalità in coerenza con le finalità di cui alla legge 190/2012. L'autorità ha precisato, altresì che, nella programmazione delle misure occorre ribadire che gli obiettivi organizzativi e individuali ad esse collegati, assumono rilevanza strategica ai fini della prevenzione della corruzione e vanno pertanto integrati con tutti gli altri strumenti di programmazione e valutazione già esistenti

ATAC si è dotata di un proprio modello di Organizzazione Gestione e Controllo ai sensi del d.lgs. 231/2001 (di seguito "MOG") **aggiornato con deliberazione CdA n. 5 del 3.05.2022 e pubblicato sul sito istituzionale della sezione Società Trasparente - Disposizioni Generali - Atti Generali** - a cui si rimanda per gli opportuni approfondimenti.

Nel Piano Anticorruzione di ATAC sono riportate le misure di prevenzione che integrano senza sovrapporsi quelle del Modello d.lgs. n. 231 del 2001, in modo da poter presidiare il rischio connesso alle fattispecie di corruzione. Merita essere richiamata la Legge del 9 gennaio 2019 n. 3 *"Misure per il contrasto dei reati contro la Pubblica Amministrazione, nonché in materia di prescrizione del reato e in materia di trasparenza dei partiti e dei movimenti politici"* c.d. Legge Spazzacorrotti che ha importanti ricadute anche sulla

disciplina della responsabilità amministrativa delle società e degli enti prevista dal d.lgs. 231/01 e prevede in particolare:

-l'estensione del catalogo di reati presupposto che possono dar luogo alla responsabilità dell'ente con l'introduzione all'art. 25 del d.lgs. 231/01 del reato di "traffico di influenze illecite" previsto e punito dall'art. 346 bis del Codice penale (*"chiunque, fuori dei casi di concorso nei reati di cui agli articoli 318, 319, 319-ter e nei reati di corruzione di cui all'articolo 322-bis, sfruttando o vantando relazioni esistenti o asserite con un pubblico ufficiale o un incaricato di un pubblico servizio o uno degli altri soggetti di cui all'articolo 322-bis, indebitamente fa dare o promettere, a sé o ad altri, denaro o altra utilità, come prezzo della propria mediazione illecita verso un pubblico ufficiale o un incaricato di un pubblico servizio o uno degli altri soggetti di cui all'articolo 322-bis, ovvero per remunerarlo in relazione all'esercizio delle sue funzioni o dei suoi poteri"*).

I reati di corruzione tra privati (art. 2635 c.c.) e istigazione alla corruzione tra privati (art. 2635 bis c.c.) diventano perseguibili d'ufficio.

4. Gli obiettivi strategici in materia di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza

L'art. 1 comma 8, così come sostituito dall'art. 41 del d.lgs. n.97/2016, prevede che l'organo di indirizzo definisca gli obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza, che costituiscono il contenuto necessario dei documenti di programmazione strategico-gestionale e del Piano triennale per la prevenzione della corruzione.

Inoltre l'art. 10 comma 3, del D.lgs. n. 33/2013, così come novellato dal D.lgs. n. 97/2016, stabilisce che " la promozione di maggiori livelli di trasparenza costituisce un obiettivo strategico di ogni amministrazione".

- ATAC Spa Società di Trasporto pubblico locale a totale partecipazione azionaria di Roma Capitale opera secondo gli indirizzi definiti dallo stesso quale soggetto privato in controllo pubblico, ed è sottoposta all'applicazione della legge anticorruzione.

L'efficacia del piano si fonda su un'impostazione basata sulla prevenzione e sulla formazione della cultura della legalità.

Gli obiettivi, che il PTPCT si prefigge di confermare e perseguire sono:

- ridurre le opportunità che si verificano casi di corruzione e di creare un contesto sfavorevole alla corruzione.

- sensibilizzare tutti i soggetti destinatari ad impegnarsi costantemente nell'attuazione delle misure di prevenzione del rischio indicate nel presente documento e nell'osservare le procedure e le regole interne;
- perseguire principi di correttezza, lealtà, integrità e trasparenza dei comportamenti che devono contraddistinguere il modo di operare e relazionarsi sia all'interno della Società che nei confronti dei propri portatori di interessi, e in linea generale, dell'intero contesto socio economico nel quale ATAC opera;
- incrementare l'efficacia dell'azione di vigilanza in tema anticorruzione e trasparenza;
- rafforzare le attività di analisi della realtà organizzativa della Società in relazione al feedback che giungono da parte delle aree, al fine di poter individuare ulteriori strumenti e promuovere forme di semplificazione dei processi aziendali;

5. Ruolo e funzioni del Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza - Riferimenti normativi

La figura del RPCT è stata istituita dalla legge 6 novembre 2012, n. 190 la quale stabilisce che la predisposizione e la verifica dell'attuazione del Piano sono attribuite ad un Responsabile della Prevenzione della corruzione e della Trasparenza. Il d.lgs. 97/2016 correttivo della sopra citata legge ha ampliato il ruolo e i poteri di tale soggetto.

Questo processo ha portato, da una parte, ad ampliare in maniera significativa le funzioni assegnate al RPCT e, dall'altra, ad una maggiore autonomia ed effettività del ruolo.

Per meglio chiarire la disciplina in capo al RPCT l'Autorità Anticorruzione è intervenuta con la delibera n. 840 del 2 ottobre 2018, e nel nuovo Piano Anticorruzione 2022 All.n.3) l'Autorità ha dedicato un apposito approfondimento sul RPCT e la struttura di supporto al fine di fornire le indicazioni operative per la corretta interpretazione dei compiti ad esso affidati.

Si richiamano brevemente:

Per quanto concerne i criteri di scelta e durata dell'incarico di RPCT

L'art. 1 co.7, l.190/2012, come novellato dall'art. 41, co. 1, lett. f) del d.lgs. 97/2016 prevede che l'organo di indirizzo individua il RPCT, di norma tra i dirigenti di ruolo in servizio, disponendo le eventuali modifiche organizzative necessarie per assicurare funzioni e poteri idonei allo svolgimento dell'incarico con piena autonomia ed effettività. Per cui la nomina di un dirigente esterno nelle amministrazioni con elevato numero di dipendenti e di dirigenti è da considerarsi ancor di più come un 'assoluta eccezione che richiede una

motivazione molto stringente e congrua, anche in ordine all'assenza di soggetti aventi i requisiti previsti dalla legge.

In circostanze eccezionali è consentito affidare l'incarico di RPCT a un amministratore privo di deleghe gestionali.

Per quanto concerne i compiti e i poteri del RCPT

Il RPCT predispone il Piano triennale di prevenzione della corruzione della trasparenza e lo sottopone all'organo di indirizzo per la necessaria approvazione.

L'art. 1, al co.10, l. 190/2012 stabilisce che il RCPT verifichi l'efficace attuazione del PTPC e la sua idoneità e proponga modifiche dello stesso quando sono accertate significative violazioni delle prescrizioni ovvero quando intervengono dei mutamenti nell'organizzazione o nell'attività dell'amministrazione. Il RCPT ha anche il compito di verificare, d'intesa con il dirigente competente, l'effettiva rotazione degli incarichi negli uffici maggiormente esposti ai reati di corruzione, nonché quello di definire procedure appropriate per selezionare e formare i dipendenti destinati ad operare nelle aree a rischio corruzione.

L'art. 1 co. 14 della medesima legge stabilisce che il RPCT rediga la relazione annuale recante i risultati dell'attività svolta.

L'art. 43, del d.lgs. 33/2013 assegna al RCPT, di norma, anche la funzione di Responsabile della Trasparenza, attribuendo a tale soggetto una attività di controllo sull'adempimento degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa in materia, segnalando all'organo di indirizzo politico, all'Autorità nazionale anticorruzione e nei casi più gravi all'ufficio di disciplina i casi di mancato o ritardato adempimento degli obblighi di pubblicazione.

L'art. 5, co. 7 del d.lgs. 33/2013 attribuisce al RCPT il compito di occuparsi dei casi di riesame dell'accesso civico: *"Nei casi di diniego totale o parziale dell'accesso o di mancata risposta entro il termine indicato al comma 6, il richiedente può presentare richiesta di riesame al responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza, che decide con provvedimento motivato, entro il termine di venti giorni"*.

L'art. 5, co. 10 del d.lgs. 33/2013 stabilisce che qualora la richiesta di accesso civico riguardi dati, informazioni o documenti oggetto di pubblicazione obbligatoria, il RCPT ha l'obbligo di effettuare la segnalazione all'ufficio di disciplina ai sensi dell'art. 43, comma 5 del d.lgs. 33/2013.

Per quanto concerne il supporto conoscitivo ed informativo al RCPT

Affinchè il RPCT possa svolgere il proprio ruolo con autonomia ed effettività il legislatore ha previsto che l'organo di indirizzo disponga le eventuali modifiche organizzative per assicurare funzioni e poteri idonei allo svolgimento dei propri compiti.

L'Autorità Anticorruzione nel PNA 2022, ritiene auspicabile che al RPCT sia attribuito un apposito ufficio di supporto, dotato di adeguate risorse umane con competenze multidisciplinari, nonché di risorse strumentali, la cui titolarità sia posta in capo al RPCT. Qualora questo non sia possibile è opportuno rafforzare la struttura di supporto mediante appositi atti organizzativi di supporto in modo che il RPCT possa avvalersi di personale di altri uffici.

Per quanto concerne la posizione di indipendenza e autonomia del RPCT

Considerato il difficile e delicato compito che è chiamato a svolgere, il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza può esercitare le sue funzioni solamente in presenza di un elevato grado di autonomia e indipendenza.

A seguito delle modifiche apportate dal d.lgs. 97/2016 alla l.190/2012 il legislatore ha attribuito all'organo di indirizzo il compito di disporre le modifiche organizzative necessarie. Inoltre è stata rafforzata la tutela per tale soggetto in caso di revoca o di adozione di misure discriminatorie.

In capo a tale soggetto è centrato uno dei poteri cardine per quanto riguarda la prevenzione della corruzione, che si attua attraverso una adeguata predisposizione degli strumenti interni all'azienda - PTPC e le misure di prevenzione comprese quelle relative alla trasparenza – necessari per il contrasto dei fenomeni corruttivi.

In ATAC l'incarico di RPCT è stato attribuito al Dirigente Dott. Salvatore D'Aliberti in data 30 settembre 2015. L'incarico è tutt'ora svolto dallo stesso soggetto.

In caso di assenza e/o periodi di *vacatio*, viene individuato quale sostituto l'Avv. Adriana Iacovone del settore Anticorruzione e trasparenza.

Il nominativo del Responsabile con il relativo ordine di servizio è stato pubblicato sul sito istituzionale della Società all'indirizzo www.atac.roma.it sezione "Società Trasparente" – "Altri Contenuti" – "Prevenzione della corruzione".

6. Rapporti del Responsabile della Prevenzione della Corruzione e Trasparenza con l'Organismo di Vigilanza ai sensi del d.lgs. 231/01

Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza assume un ruolo centrale nelle politiche dell'anticorruzione essendo il soggetto che in stretto collegamento con Organismo di Vigilanza è preposto ad indicare le misure di prevenzione, oltre a ricoprire compiti di vigilanza, controllo e monitoraggio.

Nel rispetto della reciproca e rispettiva autonomia, propria dei due ruoli e della distinzione tra gli stessi anche in termini di responsabilità attribuite e perimetri d'intervento, alla luce dell'integrazione tra il Piano di Prevenzione della Corruzione e il Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo ex D. Lgs. 231/01, il Responsabile per la Prevenzione della Corruzione svolge le proprie attività in stretto coordinamento con l'Organismo di Vigilanza (O.d.V.)
In ATAC l'Organismo di Vigilanza ai sensi del d.lgs. 231/2001 è stato nominato dall'Amministratore Unico con (determinazioni n. 74 del 03.11.2021 e n. 80 del 7.12.2021)
E' un organismo collegiale di tre membri composto da un Presidente e da due componenti, i nominativi e i riferimenti sono pubblicati sul sito istituzionale di ATAC nella sezione "Società Trasparente" – "Atti Generali" Componenti ODV.

7. Le Attività del Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza.

Le attività del RPCT possono riassumersi:

In tema Anticorruzione

Elaborare e/o aggiornare la proposta di Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza con misure adeguate e efficaci da sottoporre all'approvazione dell'Organo di indirizzo; vigilare sull'attuazione da parte di tutti i destinatari, delle misure di prevenzione del rischio contenute nel Piano; segnalare all'organo di indirizzo le disfunzioni tra le misure in materia di prevenzione della corruzione e della trasparenza e le attività aziendali.

I risultati dell'attività svolta dal Responsabile della Prevenzione e della corruzione sono resi pubblici dal medesimo soggetto in una relazione annuale pubblicata sul sito istituzionale della Società.

In tema Trasparenza

Nella predisposizione e nell'aggiornamento del Piano Triennale di prevenzione della Corruzione e della Trasparenza, il RPCT deve occuparsi anche della programmazione delle attività necessarie a garantire l'attuazione delle disposizioni in materia di trasparenza attraverso l'elaborazione di una apposita sezione del Piano.

Spetta al RPCT monitorare l'adempimento degli obblighi di pubblicazione e qualora vi siano degli inadempimenti rilevanti segnalarli all'organo di indirizzo, all'Autorità Nazionale Anticorruzione o all'ufficio di disciplina. Inoltre, il RPCT verifica anche la qualità dei dati pubblicati al fine di garantire una facile consultazione.

Il RPCT controlla e assicura la regolare attuazione dell'accesso civico sulla base di quanto stabilito dal d.lgs. 33/2013.

8. Le Risorse a supporto del RPCT

Considerato il delicato compito che il RPCT deve svolgere, è opportuno assicurare allo stesso adeguato supporto, mediante assegnazione di appropriate risorse umane, strumentali e finanziarie, nei limiti della disponibilità di bilancio.

Il RPCT, nonché i soggetti dei quali lo stesso a qualsiasi titolo si avvalga, sono tenuti a rispettare l'obbligo di riservatezza e il segreto d'ufficio su tutte le informazioni delle quali sono venuti a conoscenza nell'esercizio delle loro funzioni. In ogni caso, ogni informazione deve essere trattata in conformità con la legislazione vigente, anche con riguardo al testo unico in materia di protezione dei dati d.lgs. 30 giugno 2003 n. 196 ed al Regolamento (UE) 679/2016.

9. I requisiti del RPCT

Per quanto concerne i requisiti che deve possedere il RPCT, l'Autorità ha finora ritenuto che il Responsabile debba essere selezionato tra quei soggetti che abbiano dato dimostrazione nel tempo di comportamento integerrimo e che non sia stato destinatario di provvedimenti giudiziari di condanna, né di provvedimenti disciplinari.

L'organo di indirizzo per la nomina dell'attuale RPCT ha tenuto conto delle seguenti indicazioni:

- essere un dirigente in una posizione di relativa stabilità;
- nomina tra coloro che abbiano disponibilità di risorse sufficienti per l'organizzazione dell'attività e per la gestione dei rapporti; si ravvisa quindi l'opportunità che la scelta ricada su dirigenti titolari di ufficio e non su dirigenti con incarico di studio e consulenza;
- non essere stato destinatario di provvedimenti giudiziari di condanna, né di provvedimenti disciplinari;
- per quanto possibile, non essere un dirigente incaricato dei settori tradizionalmente più esposti al rischio della corruzione.

Con la nomina a RPCT l'organo di indirizzo della Società ha attribuito, con lo stesso atto di conferimento dell'incarico, funzioni e poteri idonei e congrui per lo svolgimento dell'incarico con piena autonomia ed effettività. Nell'effettuare la scelta sono state

esaminate l'eventuale esistenza di situazioni di conflitto di interesse e evitato, per quanto possibile, la designazione di dirigenti responsabili di quei settori individuati all'interno della società fra quelli in cui si trovano le aree a maggior rischio corruttivo.

10. Analisi del contesto esterno

Una fase importante del processo di gestione del rischio è rappresentata dall'analisi del **contesto esterno** attraverso la quale ottenere informazioni necessarie a comprendere come il rischio corruttivo possa verificarsi all'interno dell'amministrazione per via delle specificità dell'ambiente in cui essa opera, con riferimento, ad esempio, a variabili culturali, criminologiche, sociali ed economiche del territorio. L'analisi del contesto in cui opera Atac spa è un elemento essenziale per la definizione di strategie atte a contrastare fenomeni di corruzione. ATAC Azienda di gestione del Trasporto pubblico locale di Roma, dei parcheggi di scambio e della sosta tariffata su strada, rappresenta il primo operatore della mobilità urbana. ATAC pone attenzione ai fattori interni ed esterni e alle parti interessate che caratterizzano il proprio contesto e determina azioni per ridurre eventuali criticità e per migliorare le prestazioni e la qualità dei servizi.

Le conseguenze della pandemia associate alla situazione congiunturale di ATAC, impegnata nella risoluzione della crisi d'impresa attraverso lo strumento del concordato preventivo e nell'assicurare la propria continuità operativa, hanno reso la gestione aziendale più complessa.

Per quanto riguarda il tema della continuità il contratto di servizio TPL con Roma Capitale, ha visto varie proroghe della durata contrattuale, nelle more della sottoscrizione del nuovo contratto di servizio.

ATAC si conforma alle procedure di informazione e reporting disposte dal Socio Unico Roma Capitale e persegue i propri obiettivi strategici e gestionali in coerenza con gli indirizzi dettati da Roma Capitale.

11. Analisi del contesto interno

L'analisi del **contesto interno** pone in evidenza le attività che la Società esercita e che sono riportate nell'oggetto sociale dello statuto, il sistema delle responsabilità e il livello di complessità della Società. Per effettuare tale analisi si devono considerare i seguenti dati: organi di indirizzo, struttura organizzativa, ruoli e responsabilità, obiettivi e strategie; risorse, conoscenze, sistemi e tecnologie, qualità e quantità del personale; cultura

organizzativa, con particolare riferimento alla cultura dell'etica; sistemi e flussi informativi, processi decisionali; relazioni interne ed esterne.

L'analisi del contesto interno ha riguardato gli aspetti legati alla struttura e alla dimensione organizzativa e si basa sulla rilevazione e analisi dei processi contenuti nella "mappatura dei processi".

L'analisi ha portato da una parte a confermare, prudenzialmente, alcune misure per alcune aree e per altre, invece, si è riscontrato un miglioramento attraverso l'attuazione di misure quali procedure e/o regolamenti che hanno mitigato il rischio.

Le attività maggiormente sensibili ai fini della valutazione e gestione del rischio riguardano l'intero ciclo di vita dei contratti pubblici, dalla fase di programmazione a quella di esecuzione, considerando altresì la progettazione della gara ed il procedimento di scelta del contraente.

11.1 Brevi cenni sullo stato della procedura concordataria.

Il Tribunale di Roma, Sezione fallimentare nel giugno del 2019, ha pronunciato il decreto nel giudizio di omologazione del concordato preventivo n. 89/17 di ATAC. Trattandosi di concordato in continuità, il Tribunale ha nominato tre Commissari Giudiziali.

Con l'omologa sono state stabilite adeguate misure e regole finalizzate a rendere effettivi i poteri di sorveglianza dei Commissari Giudiziali e ad assicurare una concreta tutela preventiva della massa dei creditori, rispetto ad eventuali iniziative individuali. In data 30 maggio 2020 è stato depositato il piano di riparto dei creditori privilegiati integrato successivamente a maggio e a settembre 2021 a cui sono seguiti i pagamenti nel corso del 2020 e del 2021.

A dicembre 2022 ATAC ha depositato il Piano finale di riparto per il pagamento a saldo dei creditori chirografari, dandone informazione ai Commissari Giudiziali.

12. Assetto Organizzativo e funzioni di Atac Spa

ATAC Spa - Azienda del Trasporto Pubblico di Roma - opera sotto forma di società per azioni, con capitale interamente di proprietà comunale, come organismo "in house" del socio unico Roma Capitale ed è soggetta all'attività di direzione e coordinamento da parte di Roma Capitale.

ATAC spa gestisce ogni forma di mobilità collettiva dell'area metropolitana di Roma Capitale: mezzi di superficie, metropolitane e ferrovie, fino alla gestione dei parcheggi di scambio e della sosta tariffaria su strada.

Nei limiti stabiliti dalla legge, la società esercita le seguenti attività: (per quanto sin qui non meglio precisato si rinvia allo statuto Sociale)

- a) Progettazione di reti e di sistemi di mobilità;
- b) Progettazione, realizzazione e gestione di linee di trasporto in sede propria, riservata o promiscua, metro ferroviarie, tramviarie e filoviarie;
- c) Gestione operativa, anche in forma indiretta, del servizio di trasporto pubblico di persone secondo la normativa di legge e secondo gli indirizzi dell'assemblea capitolina;
- d) Gestione unitaria del sistema tariffario integrato;
- e) Svolgimento di qualsiasi servizio ed attività funzionale, in qualsiasi modo correlata, connessa, complementare o affine al servizio di trasporto pubblico di persone, quali a titolo semplificativo o non esaustivo:
 - progettazione realizzazione e gestione di stazioni metro ferroviarie, autostazioni, impianti e di parcheggi;
 - valorizzazione e commercializzazione di aree, impianti e mezzi anche mediante acquisizioni di partnership;
 - progettazione, realizzazione, utilizzazione e commercializzazione di sistemi informativi per la mobilità anche mediante l'uso di tecnologie legate alla telefonia mobile;
 - gestione dei sistemi di ticketing anche mediante affidamento a terzi;
 - gestione del servizio di vigilanza delle corsie e delle fermate riservate al trasporto pubblico;
 - gestione delle attività antievasione ed antielusione tariffaria;
 - gestione della sosta e delle attività complementari e strumentali alla regolazione della mobilità.

Per maggiore completezza e per quanto sin qui non meglio precisato si rinvia allo statuto Sociale.

Gli organi societari dell'Azienda, sono pubblicati sul sito istituzionale di ATAC e sono:

- **L'assemblea degli azionisti;**
- **Il Consiglio di Amministrazione;**
- **Il Collegio Sindacale;**
- **L'Organismo di Vigilanza 231;**

L'attuale assetto identifica un sistema così articolato.

Il Consiglio di Amministrazione, composto di tre membri un Presidente e due Consiglieri, nominati con Ordinanza del Sindaco n. 25 dell'11 febbraio 2022. Gli amministratori nell'esercizio dell'incarico si attengono agli indirizzi e alle direttive espressi dall'Amministrazione Capitolina. In data 11 febbraio 2022 l'assemblea Ordinaria dei soci ha nominato Presidente del Consiglio di Amministrazione di ATAC Spa il Dott. Giovanni Mottura.

Il Direttore Generale: con Ordine di Servizio n. 0000023 del 25 marzo 2022 il Consiglio di Amministrazione ha deliberato il conferimento dei poteri al Direttore Generale Ing. Alberto Zorzan.

La Direzione Operativa: con Ordine di Servizio n. 2 del 16.01.2023 è stato nominato Ing. Paolo Carrillo, Responsabile della Direzione Operativa.

Dirigenti delle direzioni / aree / strutture: ad essi spettano la responsabilità di indirizzo, coordinamento, propulsione e controllo delle unità organizzative che sovrintendono, in conformità alle norme vigenti ed agli indirizzi ricevuti dai Vertici Aziendali nonché l'assolvimento dei compiti stabiliti dalle deleghe generali e specifiche ad essi conferite. Tali posizioni di regola sono ricoperte dai Dirigenti.

La struttura Organizzativa della Società si articola secondo l'Organigramma Aziendale (D.O. del 6.03.2023).

I compiti e le connesse responsabilità assegnate ai titolari di aree organizzative sono declinati all'interno di formali disposizioni organizzative e nel sistema di deleghe e procure. Ogni area al suo interno ha delle micro-aree, strutture, le cui mission e funzioni sono ripartite per materia e per ambiti di attività. La rappresentazione delle unità operative è pubblicata sul sito istituzionale sezione "Società Trasparente - Organigramma - Articolazione degli uffici".

- **Consiglio di Amministrazione** dal quale dipendono i servizi:
 - **AFFARI SOCIETARI**: Assicura gli adempimenti ed il supporto propedeutico e conseguente alle attività degli Organi Societari.
 - **INTERNAL AUDIT**: Assicura al Vertice Aziendale un'attività obiettiva e indipendente di assurance e consulenza finalizzata al miglioramento dell'efficacia e dell'efficienza del Sistema di Controllo Interno aziendale anche in ottica di prevenzione e deterrenza delle frodi.

- **PROTEZIONE AZIENDALE E TUTELA DEL PATRIMONIO:** Supporta il Vertice nella definizione di politiche, strategie ed interventi in materia di protezione e tutela del patrimonio, dei processi produttivi e del personale aziendale, nonché di prevenzione e deterrenza antifrode, in accordo con le strutture aziendali interessate.
- **Direzione Generale**
- **Direzione Comunicazione Relazioni esterne**
- **Direzione Corporate**
- **Direzione Operativa**
- **Direzione Personale Relazioni Industriali e Safety**

Di seguito l'articolazione degli uffici Aziendali:

- ACQUISTI:
- AMMINISTRAZIONE FINANZA E PATRIMONIO:
- AMMINISTRAZIONE PERSONALE, COSTO DEL LAVORO E SANITARIO:
- ATTI E PROVVEDIMENTI:
- COMMERCIALE:
- COMUNICAZIONI RELAZIONI ESTERNE.
- DEPUTY AFP:
- DIREZIONE DI ESERCIZIO METRO C- METRO A METRO B-B1, PER LE LINEE TRAM E FILOBUS E DELLA LINEA FERRO/TRANVIARIA ROMA – GIARDINETTI
- ICT:
- GESTIONE INFRASTRUTTURE IMMOBILI E
- INGEGNERIA DELLE INFRASTRUTTURE LEGALE
- LEGALE ATTI E PROVVEDIMENTI LEGISLAZIONE DI IMPRESA
- MARKETING E COMUNICAZIONE PATRIMONIO:
- PIANIFICAZIONE CONTROLLO E CONTRATTI DI SERVIZIO:
- PMO
- PROGRAMMAZIONE DEL SERVIZIO TPL
- QUALITA' EROGATA E DECORO

- SAFETY AMBIENTE E QUALITA'
- SERVIZI GENERALI
- SISTEMI DI BUSINESS
- SISTEMI DI VENDITA
- SISTEMI ELETTROMECCANICI
- SUPPLY CHAIN
- U.O. MANUTENZIONE IMPIANTI di TRASLAZIONE
- U.O. UFFICIO STAMPA
- AMMINISTRAZIONE E FINANZA
- FISCO E PATRIMONIO
- GESTIONE INFRASTRUTTURE, IMMOBILI E IMPIANTI
- METRO
- DIREZIONE PERSONALE RELAZIONI INDUSTRIALI E SAFETY
- SUPERFICIE
- SOSTA E PARCHEGGI

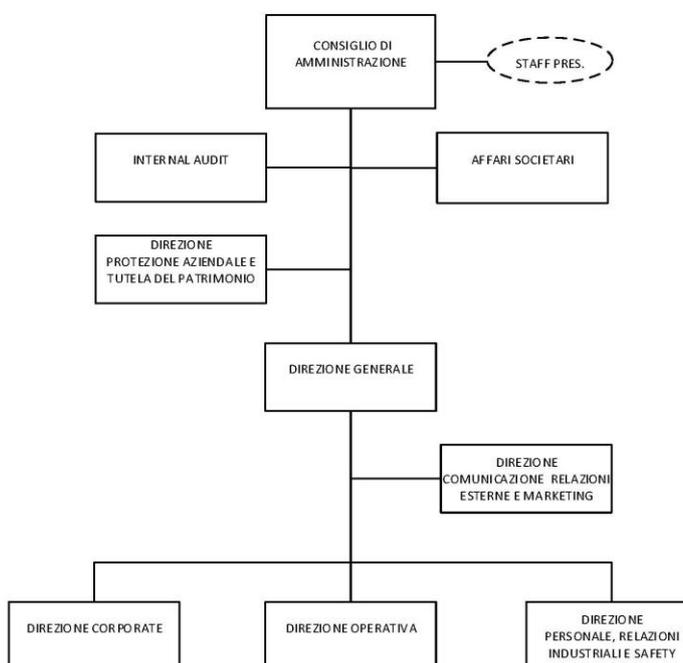
13 Organigramma Aziendale



USO AZIENDALE

All.1 – Organigramma Aziendale

ORGANIGRAMMA AZIENDALE



Legenda:

Incarico esterno

ATAC S.p.A. Azienda per la mobilità
Via Prenestina, 45 – 00176 Roma
T (+39) 064695.3193 F (+39) 064695.3179
Pec: protocollo@cert2.atac.roma.it
www.atac.roma.it

Società con socio unico soggetta alla direzione e coordinamento di Roma Capitale
P. Iva 06341981006 - Cap. Soc. euro 179.519.299,00 i.v.
Iscr. CCIAA di Roma n. 961692 del 18/12/2000

14 Soggetti che concorrono alla prevenzione della corruzione

Il Responsabile della Prevenzione della corruzione e della trasparenza ha un ruolo rilevante di coordinamento del processo di gestione del rischio. Il sistema di prevenzione dei rischi corruttivi per poter essere efficace necessita della partecipazione e del contributo di tutti i soggetti interni alla società. Il RPCT si pone come riferimento interno alla Società e ha la responsabilità: di predisporre la proposta di PTPCT e sottoporla all'approvazione dell'Amministratore Unico e/o Consiglio di Amministrazione; sottoporre all'Amministratore unico e/o Consiglio di Amministrazione gli aggiornamenti annuali; gestire, in coordinamento e collaborazione con l'Organismo di Vigilanza d.lgs. 231/2001 le segnalazioni di illeciti attraverso il sistema informatico presente sul sito istituzionale della Società; garantire il flusso informativo verso il Collegio Sindacale relativamente allo stato di implementazione dei protocolli di prevenzione l.190/2012 e degli adempimenti in materia di trasparenza, sia attraverso incontri periodici e/o attraverso informative inviate a mezzo mail; pubblicare sulla intranet aziendale il PTPCT; pubblicare, nei termini indicati dall'Autorità Nazionale anticorruzione, sul sito internet della Società una relazione recante i risultati dell'attività svolta; verificare il corretto adempimento da parte della Società degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa nazionale, provvedere in caso di mancato adempimento, alle segnalazioni previste dall'art. 43 del d.lgs 33/2013; riferire sull'attività svolta nei casi in cui il consiglio lo richieda o quando lo stesso lo ritenga opportuno; ricevere dai responsabili delle aree /strutture aziendali idonei flussi informativi. L'ultimo assetto organizzativo non ha determinato variazioni in merito all'incarico del RPCT che è svolto dal Dott. Salvatore D'Aliberti, dirigente dell'Area Affari Societari.

Il Consiglio di Amministrazione

L'organo amministrativo è investito dei poteri per l'amministrazione ordinaria e straordinaria della Società e può compiere tutti gli atti, anche di disposizione, che ritiene più opportuni per il conseguimento dell'oggetto sociale e nel rispetto della normativa di tempo vigente, con la sola esclusione di quelli che la legge o lo Statuto riservano espressamente all'Assemblea e, in ogni caso secondo gli atti di indirizzo di Roma Capitale.

In materia di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza è rimessa all'organo di indirizzo della Società la nomina del RPCT. L'organo amministrativo esercita una funzione di vigilanza periodica sulle attività svolte; dispone le eventuali modifiche organizzative necessarie per assicurare al Responsabile funzioni e poteri idonei per lo svolgimento

dell'incarico con piena autonomia; adotta il Piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza su proposta del RPCT ed i successivi aggiornamenti annuali; riceve dal RPCT segnalazioni riguardanti disfunzioni inerenti l'attuazione delle misure in relazione al Piano di prevenzione della corruzione; promuove una cultura della valutazione del rischio all'interno dell'Azienda incentivando percorsi formativi in modo da coinvolgere l'intero personale.

Direttore Generale fornisce indicazioni e coordina il processo di attuazione delle misure previste nel PTPCT; Osserva quanto previsto nel PTPCT.

I Dirigenti svolgono un ruolo di raccordo fra il RPCT e le strutture sottoposte alla loro direzione, partecipano al processo di gestione del rischio coordinandosi con il Responsabile per la prevenzione della corruzione e della trasparenza, fornendo i dati e le informazioni per l'individuazione delle attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio di corruzione e formulano specifiche proposte volte alla prevenzione del rischio medesimo; concorrono alla definizione di misure idonee a prevenire e contrastare i fenomeni di corruzione; provvedono al monitoraggio delle attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio di corruzione svolte nell'ufficio a cui sono preposti, disponendo la rotazione del personale nei casi di avvio di procedimenti penali o disciplinari per condotte di natura corruttiva; assicurano la pubblicazione dei dati obbligatori ai sensi del d.lgs. 33/2013.

I Responsabili delle strutture, a cui competono la tempestiva segnalazione al dirigente di eventuali anomalie registrate, partecipano anche essi al processo di gestione del rischio; Osservano quanto previsto nel Piano triennale di prevenzione per la corruzione e la trasparenza.

I dipendenti sono tenuti a rispettare le prescrizioni contenute nel PTPCT, a prestare collaborazione al RPCT; segnalano le situazioni di illecito al RPCT e/o ai propri dirigenti; segnalano casi di personale conflitto di interesse.

La violazione delle misure di prevenzione e degli obblighi di collaborazione ed informazione e segnalazione previste nel presente Piano e delle regole di condotta contenute nel Codice Etico da parte dei dipendenti è fonte di responsabilità disciplinare.

L'Organismo di Vigilanza d.lgs 231/2001

Vigila sul funzionamento e l'osservanza del Modello di Organizzazione, Gestione e controllo adottato dalla Società al fine di prevenire fattispecie di reato di cui al d.lgs. 231/2001; cura l'aggiornamento del modello 231 sottoponendo all'Organo di indirizzo eventuali esigenze di aggiornamento; si coordina con il RPCT al fine di garantire la copertura di tutti i processi aziendali a rischio corruzione attiva e passiva con gli opportuni protocolli di prevenzione; definisce gli interventi formativi necessari d'intesa con RPCT; gestisce in coordinamento e collaborazione con il RPCT, le segnalazioni di illeciti; garantisce il flusso informativo verso il Collegio Sindacale relativamente allo stato di implementazione dei protocolli di prevenzione D.lgs. 231/2001,-sia attraverso incontri periodici sia attraverso informative inviate anche a mezzo mail. La nomina e i componenti dell'Organismo di Vigilanza sono pubblicati sul sito istituzionale di Atac spa "Società Trasparente - disposizioni generali – Atti generali"

Collegio Sindacale

E' l'organo di controllo interno alla Società garante della legalità dell'amministrazione e di questa risponde al Socio Roma Capitale e ai terzi. In tema di prevenzione della Corruzione vigila sull'adozione ed aggiornamento del Piano triennale di prevenzione della corruzione, segnalando all'organo di indirizzo eventuali inadempimenti da parte del RCPT. Il Collegio Sindacale monitora lo stato degli adempimenti in materia anticorruzione e trasparenza, attraverso lo scambio di flussi informativi con l'Organismo di Vigilanza e con il Responsabile della Prevenzione della corruzione e della trasparenza. I nominativi dei componenti del Collegio Sindacale sono pubblicati sul sito istituzionale di Atac spa, "Società Trasparente - organizzazione -Titolari di incarichi politici, di amministrazione di direzione o di governo".

Internal Audit e Antifrode

La Struttura Internal Audit svolge un ruolo primario nel processo di verifica e valutazione del Sistema di Controllo interno. E' posta alle dirette dipendenze del CdA come da organigramma aziendale. L'internal Audit assicura al vertice aziendale un'attività obiettiva ed indipendente di assurance e consulenza finalizzata al miglioramento dell'efficacia e dell'efficienza del Sistema di controllo interno aziendale anche in ottica di prevenzione e deterrenza delle frodi.

Il Responsabile della prevenzione della corruzione e della Trasparenza può avvalersi di strutture interne della Internal Audit per realizzare attività di verifica sull'attuazione e l'idoneità delle misure di trattamento del rischio; svolge un'analisi della funzionalità del processo di gestione del rischio.

Il Responsabile dell'anagrafe delle stazioni appaltanti (RASA)

In ottemperanza al disposto dell'art. 33 *ter*, comma 1, del d.l. n. 179/2012, (convertito con modificazioni della legge 17.12.2012 n.221) l'Autorità ha istituito nel 2013, il sistema AUSA (anagrafe unica delle stazioni appaltanti).

Nella determinazione ANAC n. 831 del 3 agosto 2016 vi è l'obbligo di indicare all'interno del PTPCT il soggetto cui compete la responsabilità in ordine all'inserimento ed all'aggiornamento almeno annuale, delle informazioni e dei dati identificativi della stazione appaltante nell'Anagrafe Unica delle Stazioni Appaltanti. L'individuazione del RASA è intesa come una misura organizzativa di trasparenza in funzione di prevenzione della corruzione. Il presidente di ATAC aveva individuato e nominato come R.A.S.A. con *Ordine di Servizio n. 10 del 9 marzo 2018* il Dirigente Responsabile del Servizio Acquisti Avv. Franco Middei, pubblicandone la nomina sul sito web istituzionale.

15 Sviluppo e Aggiornamento del piano

Processo di implementazione e aggiornamento del Piano

Il processo di adozione, sviluppo e aggiornamento del Piano di Prevenzione della Corruzione è di competenza del Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza.

Il PTPCT viene aggiornato e adottato annualmente dall'organo di indirizzo su proposta del R.P.C.T. il Piano tiene conto delle attività svolte in relazione agli esiti del monitoraggio effettuato per l'applicazione delle misure, ma anche delle specifiche situazioni di contesto esterno e interno nelle quali la Società si trova ad operare. Il presente Piano e quelli precedenti vengono pubblicati e resi consultabili sul sito istituzionale nell'apposita sezione "Società Trasparente" - "disposizioni Generali" - "Piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza" - Altri contenuti "Prevenzione della Corruzione".

L'aggiornamento del Piano si articola attraverso le seguenti fasi:

- ✓ ***Individuazione dei soggetti.*** Si intendono come soggetti tutti coloro che sono coinvolti nella prevenzione della corruzione e che intervengono nel processo di formazione e attuazione delle misure di prevenzione: il RPCT, gli organi di indirizzo, i dirigenti /responsabili e i dipendenti tutti che operano nelle aree di rischio;
- ✓ ***Individuazione delle aree di rischio:*** sono quelle analizzate a seguito di un'attività di valutazione del rischio, tenendo conto anche delle aree di rischio identificate nel

Modello di organizzazione, gestione e controllo ai sensi del D.Lgs.231/01 e delle aree di rischio obbligatorie (art. 1, comma 16, Legge. 190/2012);

- ✓ **definizione delle misure obbligatorie e programmazione di quelle ulteriori:** Quelle obbligatorie sono quelle previste dalla legge, mentre le ulteriori sono quelle che possono essere inserite all'interno di ciascuna realtà aziendale in ragione delle specificità della Società.
- ✓ **Attuazione del monitoraggio con le modalità e le tempistiche:** nell'ambito del PTPCT sono indicate le modalità di valutazione e controllo dell'efficacia del Piano, nonché gli interventi previsti per le misure da implementare.
- ✓ **Attuazione delle misure della Trasparenza:** ATAC adempie agli obblighi di pubblicità e trasparenza previsti dal d. lgs. n. 33 del 2013 e dalla Legge 190/2012.

16 Individuazione e gestione dei rischi di corruzione

16.1 Metodologia utilizzata

Con deliberazione n. 1064 del 13 novembre 2019 l'ANAC ha approvato il PNA 2019. Attraverso tale documento l'ANAC consolida in unico atto di indirizzo tutte le indicazioni fornite sino ad oggi, integrandole con orientamenti e con l'obiettivo di fornire uno strumento di lavoro organico per coloro chiamati a sviluppare ed attuare le misure di prevenzione della corruzione, semplificandone il quadro regolatorio. Il fine è che le indicazioni del PNA non comportino l'introduzione di ulteriori adempimenti e controlli, con conseguente aggravio burocratico.

La gestione del rischio (*risk management*) è il processo attraverso il quale si misura o si stima il rischio e successivamente si sviluppano gli strumenti da utilizzare per ridurlo e governarlo.

L'ANAC nel PNA 2022 suggerisce alle amministrazioni /enti, una volta mappati i processi ed identificati i rischi di corruzione che si generano attraverso le attività svolte dall'amministrazione, di programmare le misure organizzative di prevenzione della corruzione.

Il PTPCT quale documento di natura programmatica evidenzia la necessità di una adeguata programmazione di misure di prevenzione della corruzione.

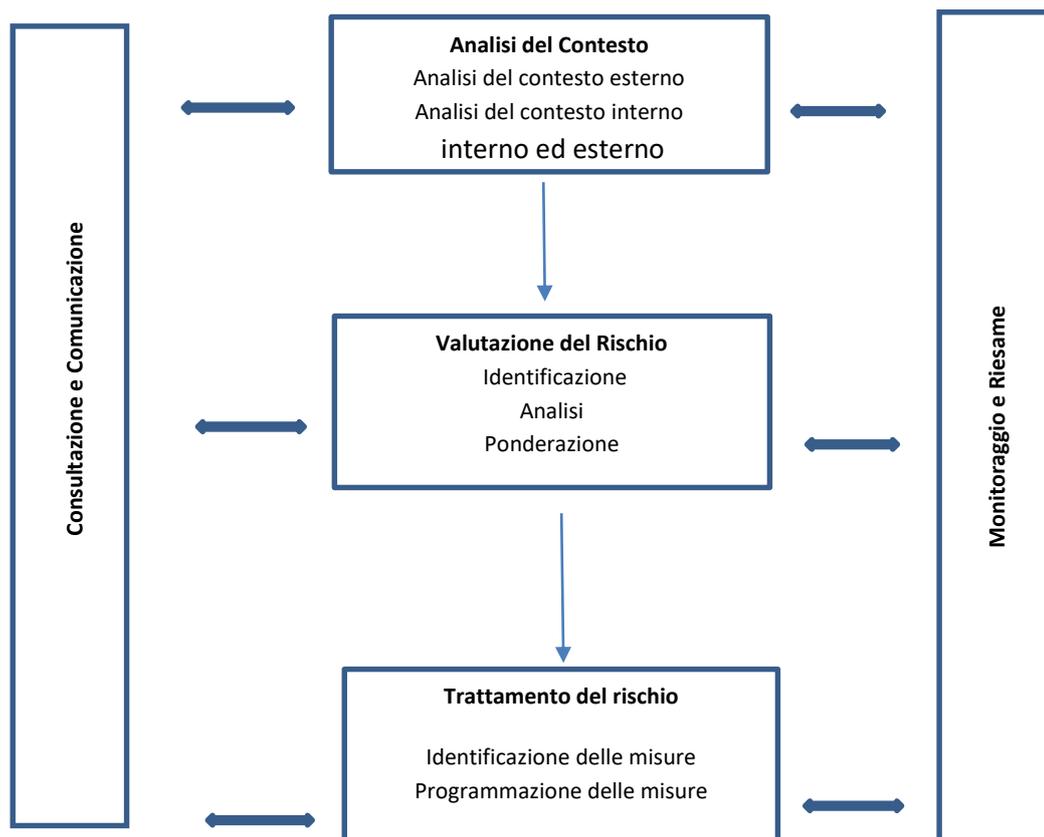
Per monitorare il rischio corruttivo è necessaria un'analisi dei rischi effettuata anche sulla base dei processi aziendali dal *Risk Assessment*, che viene condotta sulla base della metodologia adottata e definita dal modello standard di Risk management di Atac. L'analisi

del *Risk Assessment* ha portato alla identificazione di rischi che sono stati pesati a livello di rischio inerente e rischio residuo alla luce dei presidi di controllo individuati, catalogati e in continuo aggiornamento da parte della struttura preposta. E' di fondamentale importanza procedere ad una analisi del contesto esterno ed interno in cui opera la società.

Gli aspetti di novità che caratterizzano il sistema di gestione del rischio sulla base di un criterio qualitativo (*l'allegato 1 al PNA 2019 diventa l'unico documento da seguire nella predisposizione del PTPCT*) possono così riassumersi:

- L'Analisi del contesto interno ed esterno;
- La valutazione del rischio - Identificazione, analisi e ponderazione del rischio-
- Il trattamento del rischio - identificazione delle misure e programmazione delle stesse.

Fig. 1. Il processo di gestione del rischio di corruzione



16.2 Mappatura dei processi

L'aspetto più importante dell'analisi del contesto interno, oltre alla rilevazione dei dati generali relativi alla struttura e alla dimensione organizzativa, è la mappatura dei processi. Nell'aggiornamento del presente Piano si è ritenuto opportuno utilizzare la mappatura dei

processi che era stata già oggetto di revisione e analisi per la gestione del rischio di corruzione seguendo un approccio qualitativo (utilizzando l'allegato 1 al PNA 2019). Si evidenzia che il RPCT con una nota indirizzata a tutti i dirigenti ha fornito delle indicazioni per procedere ad una revisione della mappatura, attraverso la somministrazione di specifiche schede, allegando delle tabelle riassuntive per la valutazione del rischio e sulla prevenzione della corruzione.

Le informazioni riportate nella scheda sono:

- Aree di rischio;
- Fasi/ attività di competenza del processo in esame;
- Direzione strutture Responsabili;
- Eventi rischiosi;
- Fattore abilitante;
- Misure esistenti a presidio del rischio;
- Misure esistenti generali;
- Valutazione e livello di rischio;
- Individuazione di nuova misura specifica di prevenzione;
- Responsabili attuazione delle misure; programmazione nuova misura.

Il risultato atteso è stato un catalogo dei processi, con l'indicazione degli input, degli output, degli uffici coinvolti e delle responsabilità. Questa mappatura, basata su un criterio differente rispetto a quello precedentemente adottato ha permesso gradualmente di avere una rappresentazione più corretta della realtà aziendale, calibrando con maggior precisione anche le misure di prevenzione nelle aree maggiormente esposte. L'intento è quello di procedere nel continuo e graduale lavoro di analisi delle aree e processi sensibili, in modo da rendere incisiva l'azione di prevenzione del rischio. Ogni aggiornamento sarà svolto in funzione di evoluzioni del quadro normativo di riferimento e di rilevanti cambiamenti organizzativi interni. I processi mappati sono riportati nell'allegato n. 1) mappatura aree.

16.3 Identificazione del rischio

Consiste nell' individuare e descrivere i "rischi di corruzione", intesi nella più ampia accezione della Legge n. 190 del 2012 e richiede che, per ciascuna attività, processo o fase, siano evidenziati i possibili rischi di corruzione considerando il contesto interno ed esterno

della Società. In questa fase è coinvolta la struttura organizzativa ovvero i responsabili degli uffici avendo una conoscenza diretta e approfondita delle attività volte. Il ruolo del Responsabile della Prevenzione è quello di essere parte attiva nell'individuazione di eventi rischiosi che non sono stati rilevati dai responsabili, ed eventualmente integrarli.

16.4 Analisi del rischio

L'analisi del rischio ha un duplice obiettivo. Il primo è quello di pervenire ad una comprensione più approfondita degli eventi rischiosi identificati, attraverso l'analisi dei cosiddetti fattori abilitanti della corruzione. Il secondo è quello di stimare il livello di esposizione dei processi e delle relative attività al rischio. Analizzare i fattori abilitanti degli eventi corruttivi è essenziale per poter comprendere i fattori di contesto che agevolano il verificarsi di comportamenti o fatti di corruzione. L'analisi di questi fattori consente di individuare misure specifiche più efficaci. I fattori abilitanti possono essere molteplici e combinarsi tra loro. Al fine di supportare i responsabili degli uffici nell'individuazione di tali fattori il Responsabile della Prevenzione e della Corruzione ha fornito una scheda di dettaglio allegata alla scheda per la mappatura, riportando a titolo esemplificativo un ampio ventaglio di fattori abilitanti, facilitando in tal modo l'attività di analisi.

16.5 Ponderazione del rischio

La ponderazione del rischio ha lo scopo di stabilire quali azioni intraprendere per ridurre l'esposizione al rischio. L'ANAC ha osservato come la ponderazione del rischio può anche portare alla decisione di non sottoporre ad ulteriore trattamento il rischio, ma di limitarsi a mantenere attive le misure già esistenti. Dopo aver determinato il livello di rischio di ciascun processo si è proceduto alla ponderazione definendo una graduatoria dei rischi. Ai fini dell'aggiornamento del Piano anticorruzione, l'analisi dei rischi è caratterizzata da un principio di prudenza che tiene conto delle misure già attuate e della possibilità di poter migliorare quelle esistenti. I processi sono stati considerati "aree di rischio" secondo la tabella di valutazione di seguito rappresentata.

Le misure sono applicate ai diversi livelli di rischio secondo il seguente schema:

Livello di Rischio	Identificazione del rischio
--------------------	-----------------------------

<i>Basso</i>	<i>Rischio accettabile sostanzialmente controllato; la pesatura ha evidenziato un adeguato livello di prevenzione e delle misure organizzativa già poste in essere.</i>
<i>Medio</i>	<i>Rischio Intermedio, parzialmente non controllato e che necessita di un'implementazione del sistema di prevenzione.</i>
<i>Alto</i>	<i>Rischio elevato, sostanzialmente non controllato per il quale è necessario l'adozione di ulteriori misure di prevenzione.</i>

Anche sulla base delle indicazioni metodologiche di cui allegato 1, del PNA 2019 dell'ANAC l'elenco delle principali aree di rischio, riguarda sia le aree generali che quelle specifiche indicate nel documento "tabella mappatura".

17. Monitoraggio delle misure

L'ANAC nel PNA 2022 dedica un approfondimento al monitoraggio, all'attuazione e all'idoneità delle misure.

Il monitoraggio rappresenta una fase di fondamentale importanza per il successo del sistema di prevenzione della corruzione. Una fase attraverso la quale è possibile verificare lo stato di attuazione della misura di prevenzione, la sua adeguatezza al contesto in cui è inserita nonché la sostenibilità. Il processo di gestione del rischio deve essere organizzato in maniera tale da consentire un costante flusso di informazioni e un *feedback* in ogni sua fase e deve essere svolto in un'ottica di miglioramento progressivo. E' opportuno procedere ad un riesame della funzionalità complessiva del sistema e dei soggetti da coinvolgere nel riesame.

Queste fasi rappresentano un elemento importante per poter accertare la corretta applicazione della misura, secondo le modalità e i termini previsti. Anche se tra loro collegati il monitoraggio e il riesame assumono connotati diversi. Il monitoraggio è un'attività continuativa di verifica sull'attuazione e idoneità della misura, mentre il riesame è un'attività svolta ad intervalli programmati che riguarda il funzionamento del sistema nel suo complesso.

Il RPCT attraverso un programma che era stato indirizzato a tutti dirigenti, ha delineato le modalità per effettuare il monitoraggio delle misure di prevenzione. Alla luce delle indicazioni fornite dall'ANAC con il nuovo Piano 2023, il RPCT, intende rafforzare il proprio

impegno sul monitoraggio, attraverso una revisione e analisi della programmazione. Le indicazioni che l'Autorità offre rappresentano un supporto operativo agli enti per rafforzare il ruolo del monitoraggio come nodo cruciale del processo di gestione del rischio.

Il monitoraggio di alcune misure si è realizzato anche attraverso la relazione che il RPCT elabora annualmente, ai sensi dell'art. 1 co. 14 della legge 190/2012.

Gli esiti del monitoraggio per alcuni processi hanno evidenziato significativi miglioramenti nella definizione dei presidi delle aree maggiormente esposte al rischio corruttivo. Questo è stato possibile attraverso la regolamentazione e l'attuazione di procedure atte a limitare l'esercizio della discrezionalità.

Nel corso del 2023, al fine di rendere maggiormente incisiva l'attività di monitoraggio, sarà effettuata una programmazione in modo da poter definire dei criteri di campionamento delle misure da sottoporre a verifica.

18. Gestione valutazione e trattamento del rischio.

Per far sì che la gestione del rischio sia efficace, è necessario adottare delle misure che possono limitare le probabilità che il rischio si verifichi.

A tal fine si distinguono le seguenti AREE DI RISCHIO:

- Acquisizione e progressione del personale;
- Affidamento di lavori, servizi e forniture;
- Gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio;
- Controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni;
- Incarichi e nomine;
- Affari legali e contenzioso
- Marketing (a titolo esemplificativo e non esaustivo - eventi, promozione dell'immagine pubblicità e brand della Società).
- Compliance e controlli,
- Altre aree di rischio specifiche dell'operatività di ATAC S.p.A.
- Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario;
- Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario:

La valutazione del rischio rappresenta la fase del processo per la gestione del rischio in cui lo stesso è identificato, analizzato e confrontato con gli altri rischi al fine di individuare le priorità di Trattamento del rischio. Quest'ultima è la fase tesa a individuare le misure più idonee a prevenire i rischi. Le misure devono essere concrete ed efficaci, traducibili in azioni precise e fattibili, sostenibili da un punto di vista organizzativo e verificabili nella loro effettiva realizzazione. Devono essere progettate e scadenze a seconda delle priorità rilevate e delle risorse a disposizione. Tale fase deve essere impostata avendo cura di contemperare la sostenibilità anche della fase di controllo e di monitoraggio delle misure per evitare la pianificazione di misure astratte e non realizzabili. Le misure obbligatorie sono quelle derivanti da disposizioni normative e, quindi da prevedere necessariamente all'interno del PTPC - le misure ulteriori - non derivanti da disposizioni normative, diventano obbligatorie nel momento in cui vengono inserite nel Piano.

Di seguito si riportano le informazioni della scheda (tipo) della mappatura:

- Aree di rischio ((esplicitare l'area di rischio generale o specifica, il nome del processo);
- Fasi/Attività di competenza del processo aziendale (ricompresi nell'area);
- Direzione /Strutture/Responsabili
- Eventi Rischiosi (esplicitare gli eventi rischiosi riferiti alle fasi /attività di competenza);
- Fattore Abilitante il rischio (principale fattore abilitante causa- degli eventi corruttivi che potenzialmente possono verificarsi sul processo);
- Misure specifiche (esistenti a presidio del rischio) indicazione di eventuali misure esistenti a presidio del rischio;
- Misure esistenti generali;
- Valutazione del rischio;
- Individuazione nuove misure di prevenzione (specificare tempi, fasi del processo);
- Responsabili attuazione delle misure;
- Programmazione nuova misura (indicare gli indicatori del monitoraggio e tempi attesi della misura).

PARTE SECONDA

Le misure di prevenzione della corruzione

L'individuazione e la programmazione di misure per la prevenzione della corruzione rappresenta una parte fondamentale del PTPCT di ATAC; le attività di analisi del contesto e di valutazione del rischio sono propedeutiche alla identificazione delle misure. Le misure possono definirsi "generalisti" quando si caratterizzano per la loro capacità di incidere sul sistema complessivo della prevenzione della corruzione, intervenendo in modo trasversale sull'intera amministrazione o ente; "specifiche" laddove incidono su fattispecie specifiche individuate attraverso l'analisi del rischio e pertanto devono essere ben contestualizzate rispetto all'amministrazione di riferimento.

20. Il sistema di controllo interno di Atac spa

Il Codice Etico è stato aggiornato con Deliberazione del Consiglio di Amministrazione n. 8 del 23.05.2022.

ATAC allo scopo di creare i presupposti per un atteggiamento sempre più rispettoso e socialmente responsabile, atto ad instaurare un patto di fiducia tra la Società e la collettività, ha scelto di dotarsi di uno strumento di indirizzo comportamentale atto a definire i valori di riferimento, disciplinando in concreto, le condotte rilevanti di coloro che operano a servizio della Società. Il Codice stabilisce i principi guida, le direttive e le prescrizioni fondamentali di comportamento che il personale deve osservare e promuovere, nell'ambito delle rispettive competenze ed in relazione alla posizione ricoperta nell'organizzazione aziendale. Il "Codice" è da considerare come pilastro fondamentale del sistema di controllo interno e gestione dei rischi ed è parte integrante del Modello di Organizzazione Gestione e Controllo d.lgs. 231/2001 e del sistema di gestione per la prevenzione della Corruzione di ATAC. In ordine al sistema sanzionatorio nel caso di violazioni delle disposizioni contenute nel codice etico, si rimanda alle disposizioni in esso contenute. Il Codice è pubblicato sul sito istituzionale della Società nella sezione – "Società Trasparente" – *Disposizioni Generali – Atti Generali*.

Il Codice di "Corporate Governance" è stato aggiornato il 19.11.2020.

La *Corporate Governance* costituisce l'insieme dei principi, delle regole e delle procedure in cui si sostanzia il sistema di direzione, organizzazione e controllo delle società di capitali. Il Codice di Corporate Governance detta le linee guida individua i flussi di informazione tra gli organi della società e il Socio Roma Capitale e detta le regole di condotta per le nomine dei componenti degli Organi Societari.

Il Codice di Corporate Governance definisce i criteri organizzativi della struttura interna delle Società, secondo un sistema articolato ed omogeneo di regole in grado di assicurare l'affidabilità del management e l'equo bilanciamento tra il suo potere e gli interessi degli azionisti.

Gli obiettivi principali che il Codice di Governance intende perseguire sono: definire chiaramente ruoli e responsabilità di esecuzione delle strategie e delle attività di impresa; accrescere il livello di trasparenza e condivisione delle principali operazioni societarie secondo le modalità definite dal Comune di Roma; definire sistemi di gestione e controllo dell'attività svolta, anche attraverso l'adozione del MOG d.lgs. 231/2001, sancire regole di comportamento conformemente ai principi /valori assunti dalla società.

Il Codice di Corporate è pubblicato sul sito istituzionale della Società nella sezione "società Trasparente- Disposizioni Generali – Atti Generali – sotto sezione – “Atti amministrativi generali”.

Il presente Piano di Prevenzione della Corruzione costituisce parte del Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo ai sensi del D. Lgs. 231/01 che contempla:

- le procure e le deleghe in capo ai vari esponenti aziendali;
- le disposizioni organizzative, con cui vengono definite, comunicate ed attuate le scelte inerenti all'assetto organizzativo aziendale;
- le procedure e le linee guida operative, che disciplinano singole attività o processi.

Come già rappresentato nel paragrafo dedicato ai “soggetti che concorrono alla prevenzione della corruzione” di seguito si riportano brevemente i soggetti responsabili dei processi di controllo, monitoraggio e vigilanza nella Società e sono.

- **Consiglio di Amministrazione** riveste un ruolo centrale nell'ambito dell'organizzazione aziendale. Ad esso fanno capo le funzioni previste dal codice Civile, la responsabilità degli indirizzi strategici ed organizzativi, nonché la verifica dell'esistenza di controlli necessari per monitorare l'andamento della Società.
- **Il Presidente del Consiglio di Amministrazione** è deputato ai rapporti col Socio Comune di Roma ed ha la rappresentanza della Società di fronte a terzi.
- **il Collegio Sindacale** è l'organo di controllo interno alla Società, garante della legalità dell'amministrazione e di questa risponde al socio Roma Capitale e ai terzi. Vigila sull'osservanza della Legge e dello Statuto, sul principio di corretta amministrazione ed in particolare sull'adeguatezza dell'assetto amministrativo, organizzativo e contabile della Società, al raggiungimento degli obiettivi sociali;

- **la Società di Revisione** cui compete per legge il controllo contabile della Società la società di revisione è individuata mediante procedura di gara ad evidenza pubblica.
- **l'Organismo di Vigilanza** ai sensi del D.Lgs. n. 231/2001 che ha il compito di vigilare sul funzionamento e l'osservanza del Modello di organizzazione, gestione e controllo e di curarne l'aggiornamento;
- **il Responsabile per la Prevenzione della Corruzione**, nominato da ATAC sensi della Legge 190/12;
- **il Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari ex L. 262/2005**, che predisporre adeguate procedure amministrative e contabili per la formazione del bilancio di esercizio nonché di ogni altra comunicazione di carattere finanziario; effettua altresì attestazioni relative all'informazione patrimoniale, economica e finanziaria ivi incluse le dichiarazioni attestanti la corrispondenza di ogni comunicazione di carattere finanziario alle risultanze documentali, ai libri sociali e alle scritture contabili;
- **l'Internal Auditing** posta in staff all'organo amministrativo, che svolge un ruolo di particolare rilevanza nell'ambito del sistema di controllo interno: verificando l'efficacia, l'efficienza, l'adeguatezza e la funzionalità del Sistema di Controllo Interno Aziendale: assicurando la conformità dei processi aziendali a leggi, norme, regolamenti e procedure e predisponendo annualmente il Piano di Audit da sottoporre all'approvazione del vertice Aziendale e successivamente curandone l'esecuzione; effettuando attività di indagine sulle frodi, rilevando eventuali malversazioni perpetrate ai danni dell'Azienda, fatte salve le competenze dell'Organismo di Vigilanza ex D. Lgs. 231/01.

In questo contesto il Responsabile per la Prevenzione della Corruzione si deve relazionare con i suddetti attori, con riferimento ai seguenti aspetti:

- ✓ confronto con gli organi di controllo, con particolare ma non esclusivo riferimento all'Organismo di Vigilanza e alla Funzione Internal Auditing, in merito all'efficacia del Sistema di Controllo Interno e, nello specifico, delle prescrizioni di cui al presente Piano, e alle eventuali necessità di miglioramento/aggiornamento identificate;
- ✓ valutazione, per le aree a rischio, delle necessità di aggiornamento delle procedure aziendali rilevanti, al fine di integrare le misure di prevenzione della corruzione disciplinate nel presente Piano.

Il Responsabile per la Prevenzione della Corruzione si avvale, inoltre, della collaborazione e del supporto di tutte le **Direzioni, e strutture aziendali**, nella fase di verifica del corretto recepimento delle indicazioni previste dal P.T.P.C.T.

In particolare, il R.P.C.T. può richiedere alla Funzione Internal Auditing, anche in coordinamento con l'Organismo di Vigilanza, l'esecuzione di specifici interventi di Audit, al fine di accertare che le indicazioni del Piano siano state correttamente recepite nelle prassi aziendali.

21. Le misure generali

Le misure generali sono quelle misure che devono essere obbligatoriamente adottate e sono definite in tal modo in quanto incidono sul sistema complessivo della prevenzione della corruzione. La presente parte è dedicata alla rappresentazione e descrizione delle misure di carattere generale e per ogni misura viene descritto lo stato di attuazione raggiunto.

21.1 Inconferibilità ed Incompatibilità specifiche per gli incarichi di amministratore e per gli incarichi dirigenziali.

La disciplina in tema di inconferibilità di incarichi dirigenziali e di incompatibilità è contenuta nel decreto legislativo 8 aprile 2013 n.39 recante *“Disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell'articolo 1, commi 49 e 50, della legge 6 novembre 2012, n. 190”*.

- ✓ l'inconferibilità comporta la preclusione, permanente o temporanea, a conferire gli incarichi previsti dal presente decreto a coloro che abbiano riportato condanne penali per i reati previsti dal capo I del titolo II del libro secondo del codice penale, a coloro che abbiano svolto incarichi o ricoperto cariche in enti di diritto privato regolati o finanziati da pubbliche amministrazioni o svolto attività professionali a favore di questi ultimi, a coloro che siano stati componenti di organi di indirizzo politico (art. 1, comma 2 lett. g d.lgs. 39/2013);
- ✓ l'incompatibilità invece comporta l'obbligo per il soggetto cui viene conferito l'incarico di scegliere, a pena di decadenza, entro il termine perentorio di 15 giorni, tra la permanenza nell'incarico e l'assunzione e lo svolgimento di incarichi e cariche in enti di diritto privato regolati o finanziati dalla pubblica amministrazione che conferisce l'incarico, lo svolgimento di attività professionali

ovvero l'assunzione della carica di componente di organi di indirizzo politico" (art. 1 co. 2 lett. h d.lgs. 39/2013).

Una nuova ipotesi di incompatibilità è contenuta nel Testo unico in materia di Società a partecipazione pubblica, di cui all' art. 11 comma 8 del D.lgs. n. 175/2016, in base al quale: *"Gli amministratori della società a controllo pubblico non possono essere dipendenti delle amministrazioni pubbliche controllanti o vigilanti. Qualora siano dipendenti della società controllante, in virtù del principio di onnicomprensività della retribuzione, fatto salvo il diritto alla copertura assicurativa e al rimborso delle spese documentate, nel rispetto del limite di spesa di cui al comma 6, essi hanno l'obbligo di riversare i relativi compensi alla società di appartenenza".*

La misura è finalizzata all'esclusione di un soggetto da un determinato incarico di cui non può garantire l'esercizio imparziale.

ATAC S.p.A., in osservanza della normativa sopra menzionata e delle indicazioni fornite dal Socio Unico Roma Capitale, introduce e aggiorna le iniziative finalizzate a verificare l'insussistenza di cause di inconferibilità e incompatibilità.

Nel corso del processo di selezione di figure dirigenziali la dichiarazione prodotta dall'interessato viene acquisita dalla Struttura Risorse Umane che verifica, sulla base della documentazione acquisita ed acquisibile, l'insussistenza delle cause di inconferibilità e incompatibilità.

Le dichiarazioni devono essere pubblicate tempestivamente sul sito istituzionale nella sezione "Società Trasparente" – Personale- Dirigenti.

Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza verifica il rispetto delle disposizioni sull'inconferibilità degli incarichi previste dal decreto in quanto applicabili ad ATAC S.p.A.

Nel caso in cui sussistano cause di inconferibilità /incompatibilità il Responsabile della Prevenzione e della Corruzione, in coordinamento con la Direzione Risorse Umane, è tenuto ad effettuare la contestazione all'interessato e ad attivare le conseguenti misure previste dal d.lgs. 39/2013. In particolare, il R.P.C. segnala i casi di possibile violazione delle disposizioni del presente decreto all'A.N.A.C. e alle Autorità indicate all'art. 15 del d.lgs. 39/2013.

Le cause di incompatibilità possono essere rimosse in ogni momento mediante la rinuncia all'interessato a uno degli incarichi ritenuti incompatibili dalle norme vigenti.

Le dichiarazioni vengono, inoltre, annualmente rinnovate per comprovare il mantenimento dell'assenza di cause di incompatibilità. Il Responsabile della Prevenzione e della corruzione richiede a tutti i Dirigenti di rinnovare annualmente le dichiarazioni

precedentemente rese. L'insussistenza di cause di inconferibilità e di incompatibilità per gli organi societari di ATAC è stata verificata a fronte della nomina del nuovo Consiglio di Amministrazione. Nel 2022 non sono intervenute modifiche. L'organo di indirizzo di ATAC è composto da due membri e un Presidente.

Le dichiarazioni sottoscritte dai membri del CdA di nomina pubblica sono disponibili sul sito istituzionale di ATAC.

ATAC adotta le misure necessarie ad assicurare che:

- siano inserite espressamente le cause di incompatibilità negli atti di attribuzione degli incarichi;
- i soggetti interessati rendano la dichiarazione di insussistenza delle cause di incompatibilità prima del conferimento dell'incarico e nel corso del rapporto. La dichiarazione è condizione per l'acquisizione di efficacia del conferimento dell'incarico;
- La sopracitata dichiarazione venga acquisita dalla struttura Risorse Umane che verifica, sulla base della documentazione prodotta e producibile, l'insussistenza delle cause di incompatibilità previste.
- all'esito della verifica la dichiarazione viene pubblicata sul sito istituzionale della società;

21.2 Incarichi e attività extraistituzionali

ATAC riconosce il diritto ai dipendenti a partecipare ad attività al di fuori di quella svolta nell'interesse aziendale, purchè si tratti di attività consentite dalla legge e compatibili con gli obblighi assunti in qualità di dipendenti e nel rispetto dei principi enunciati dal Codice Etico di ATAC.

Lo svolgimento degli incarichi extraistituzionali da parte del dipendente può realizzare situazioni di conflitto di interessi che possono compromettere il buon andamento dell'azione amministrativa. Il conferimento di incarichi esterni al personale dipendente e le procedure per il rilascio dell'autorizzazione allo svolgimento degli stessi è disciplinato da una specifica Disposizione Gestionale "svolgimento di incarichi extra lavorativi" che si applica a tutto il personale dipendente (anche in aspettativa) assunto a tempo indeterminato e determinato, ivi compresi i Dirigenti.

I dipendenti non possono esercitare altri uffici, impieghi, commerci, professioni o mestieri, senza aver avuto formale autorizzazione da parte dell'Azienda.

21.3 Formazione di commissioni, assegnazione agli uffici e conferimento di incarichi in caso di condanna penale per delitti contro la Pubblica Amministrazione.

La Legge 190/2012 ha introdotto l'art. 35 bis nel d.lgs. n. 165/2001 che pone delle condizioni ostative per la partecipazione a commissioni di concorso o di gara e per lo svolgimento di funzioni direttive in riferimento agli uffici considerati a più elevato rischio di corruzione. La norma in particolare prevede che coloro che sono stati condannati, anche con sentenza non definitiva, per i reati contro la pubblica amministrazione non possono assumere i seguenti incarichi:

- non possono far parte, anche con compiti di segreteria, di commissioni per l'accesso o la selezione a pubblici impieghi;
- non possono essere assegnati, anche con funzioni direttive, agli uffici preposti alla gestione delle risorse finanziarie, all'acquisizione di beni, servizi e forniture, nonché alla concessione o all'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari o attribuzioni di vantaggi economici a soggetti pubblici e privati;
- non possono far parte delle commissioni di gara per la scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, per la concessione o l'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi ausili finanziari, nonché per l'attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere.

Quale misura di prevenzione ATAC ha previsto, il rilascio di apposite dichiarazioni di autocertificazioni in materia di incompatibilità/assenza di conflitti di interesse rese dall'interessato come previsto dall'art. 20 del d.lgs. 39/2013 da parte, oltre che dei dirigenti, anche dei componenti le commissioni di gare d'appalto e dei membri nominati a far parte delle commissioni per il reclutamento del personale.

Il RPCT chiederà semestralmente dei report circa l'acquisizione e il controllo delle suddette dichiarazioni.

21.4 Attività successiva alla cessazione del rapporto di lavoro (*pantouflage*)

Il Piano Nazionale Anticorruzione dell'ANAC ha dedicato degli approfondimenti sulla tematica del *pantouflage* la cui disciplina si applica innanzitutto ai dipendenti delle pubbliche amministrazioni, individuate dall'art. 1 co, 2, del d.lgs. 165/2001 cessati dal

servizio. Ad essi è precluso, nei tre anni successivi alla conclusione del rapporto di lavoro, avere rapporti professionali con i soggetti privati nei cui confronti siamo stati esercitati poteri autoritativi o negoziali nell'ultimo triennio.

Per quanto concerne i soggetti privati destinatari dell'attività della pubblica amministrazione svolta attraverso poteri negoziali e autoritativi, si rinvia a quanto osservata dall'ANAC nel PNA 2022. Sono esclusi gli enti in *house* della pubblica amministrazione di provenienza dell'ex dipendente pubblico. In tal caso, l'attribuzione dell'incarico di destinazione nell'ambito di una società controllata avviene, infatti, nell'interesse della stessa amministrazione controllante e ciò determina l'assenza del dualismo di interessi pubblici/privati e del conseguente rischio di strumentalizzazione dei pubblici poteri rispetto a finalità privatistiche, che costituisce uno degli elementi essenziali della fattispecie del *pantouflage*.

Al fine di assicurare il rispetto della normativa prevista, è necessario garantire che nelle varie forme di selezione del personale e/o attribuzione di responsabilità siano espressamente individuate le cause ostative all'assunzione stessa.

A tal fine, i soggetti interessati rendono la dichiarazione di insussistenza della causa ostativa.

21.5 Formazione in tema anti-corruzione

Atac riconosce il ruolo fondamentale della formazione ai fini della prevenzione dei fenomeni di tipo corruttivo e, più in generale, di cattiva amministrazione. Per poter dare concreta attuazione delle misure di prevenzione della corruzione è fondamentale che il personale della Società sia correttamente informato/formato e sensibilizzato sui rischi connessi alle proprie attività lavorative e sia messo nelle condizioni di conoscere i comportamenti contrari alla legge. Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione determina il programma di formazione ai fini anticorruzione, valutando, in collaborazione con l'Organismo di Vigilanza, le possibili sinergie con le attività di formazione già previste con riferimento al Modello ex D. Lgs. 231/01 e determinando i criteri con cui individuare il personale e i dirigenti da destinare a sessioni di formazione specifica.

Il Responsabile della Prevenzione e della Corruzione promuove la migliore conoscenza del Piano anticorruzione nei confronti dei dipendenti. A tal proposito sono previsti due livelli di formazione:

- ✓ una di livello generale, riguarda l'aggiornamento delle competenze (approccio contenutistico) e le tematiche dell'etica e della legalità (approccio valoriale) trasparenza;
- ✓ una di livello specifico, rivolto a tutti i soggetti che concorrono alla prevenzione della corruzione all'interno della Società - il R.P.C.T, Dirigenti e soggetti apicali operanti nelle aree che presentano i profili di rischio maggiormente rilevanti.

E' opportuno considerare che non tutti i dipendenti di ATAC operano in aree di elevata sensibilità rispetto ai rischi trattati nel presente piano.

Avendo al Società adottato un modello organizzativo e di gestione ai sensi e per gli effetti del D.lgs. 231/01 e in considerazione delle attività formative previste in quella sede, il RPCT garantisce un opportuno adattamento del piano di formazione con le tematiche di legalità, prevenzione della corruzione e conflitto di interessi.

Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza con una nota indirizzata alla Direzione del Personale ha rappresentato l'importanza della formazione, individuando le aree per le quali si è reso opportuno svolgere con priorità l'attività formativa.

Si ritiene opportuno richiedere semestralmente alla struttura Formazione il piano formativo di tutto il personale operante in attività c.d. a rischio.

21.6 La Trasparenza

La trasparenza dell'azione amministrativa rimane la misura cardine dell'intero impianto anticorruzione di cui alla legge 190/2012. Rappresenta una modalità operativa della Società fondamentale per una politica di prevenzione della corruzione. Per gli aspetti della trasparenza si rimanda alla sezione dedicata del presente Piano.

21.7 Rotazione del personale e segregazione delle funzioni.

La rotazione rappresenta una misura di prevenzione della corruzione, ed è stata introdotta dalla legge 190/2012. L'istituto generale della rotazione di cui alla legge 190/2012, - rotazione ordinaria - deve essere distinta dall'istituto della *rotazione straordinaria*, prevista dal d.lgs. 30 marzo 2001 n.165 (c.d. T.U. sul pubblico impiego) all'art. 16, co, 1 lett. 1-quater, come misura di carattere successivo al verificarsi di fenomeni corruttivi.

La rotazione del personale come osservato dall’Autorità deve essere considerata una misura organizzativa atta a limitare il consolidarsi di relazioni che possano alimentare dinamiche improprie nella gestione amministrativa.

La rotazione deve rappresentare anche un criterio organizzativo della Società che contribuisce in tal modo a far emergere competenze e professionalità del personale. E’ pacifico che, nell’applicazione della misura, devono essere rispettati i vincoli soggettivi connessi al rapporto di lavoro e che la misura della rotazione deve essere impiegata in maniera corretta senza determinare dei malfunzionamenti all’organizzazione.

Il Responsabile della prevenzione e della corruzione programmerà degli incontri con la Direzione del Personale al fine di poter meglio individuare gli uffici e/o settori nei quali è possibile applicare la misura in maniera funzionale, tenendo conto delle esigenze organizzative.

E’ prevista, in ogni caso, la rotazione straordinaria del personale dirigenziale e non dirigenziale nel caso in cui si abbia notizia dell’avvio di procedimenti penali o disciplinari per condotte di natura corruttiva a carico del dirigente/dipendente.

La rotazione straordinaria comporta, per il personale non dirigenziale, l’assegnazione del dipendente ad altro ufficio o servizio, e per il personale dirigenziale, la revoca dell’incarico dirigenziale e se del caso, la riattribuzione di altro incarico.

Una misura comunque efficace, in combinazione o in alternativa alla rotazione, è quella della segregazione delle funzioni. ATAC è consapevole del fatto che la distinzione tra l’assunzione delle decisioni e la gestione delle procedure costituisce una misura di importanza cruciale tra gli strumenti di prevenzione della corruzione.

Considerata l’importanza che riveste il tema della rotazione quale misura di prevenzione della corruzione, il Responsabile della Prevenzione della Corruzione ha sottoposto all’attenzione dei vertici della Società e tutti i dirigenti **un documento contenente delle linee guida per l’applicazione, ove possibile della misura di rotazione del personale e/o misure alternative di prevenzione della corruzione.**

Anche se diversa dalla rotazione, ATAC nel corso del 2022 è stata oggetto di una riorganizzazione di alcune posizioni dirigenziali quali il Direttore del Personale; il Direttore Generale; Il Direttore Operation; il Direttore di ICT, e il Deputy CFO ossia il vice Responsabile della Direzione Amministrazione, Finanza e Patrimonio.

21.8 Astensione in caso conflitto di interessi

Il conflitto di interesse è una situazione che rappresenta e/o può rappresentare un rischio che deve essere fatto emergere valutato e gestito.

Il conflitto di interesse si può declinare nelle seguenti forme:

reale (o attuale): quello che si presenta nel momento in cui si deve esprimere un giudizio o manifestare una volontà;

potenziale: è quello in cui l'interesse privato (finanziario o non finanziario) di un soggetto potrebbe in futuro più o meno prossimo tendere ad interferire con l'interesse primario dell'azienda;

apparente (o percepito): quello in cui l'interesse privato di una persona può apparentemente interferire, agli occhi di osservatori esterni con l'interesse primario dell'azienda verso cui il soggetto ha precisi doveri e responsabilità.

ATAC attraverso il proprio Codice Etico disciplina al par. 6.1 "conflitto di interessi" prevedendo che: *"i destinatari" del presente Codice, debbono evitare qualsiasi situazione che possa dar luogo a conflitto di interessi. In particolare, hanno l'obbligo di evitare conflitti di interessi tra le attività economiche personali e familiari e le mansioni/funzioni che ricoprono all'interno della struttura di appartenenza, nonché tutte le situazioni e tutte le attività in cui si possa manifestare un conflitto con gli interessi della Società, o che possano interferire con la loro capacità di assumere, in modo imparziale, decisioni nel migliore interesse della medesima e nel pieno rispetto delle norme del presente "Codice".*

Al fine di prevenire il verificarsi di situazioni di conflitto di interessi, *ciascun "destinatario" nel rispetto della riservatezza individuale, è tenuto, altresì, a dichiarare in forma scritta al superiore o alla funzione a ciò deputata ogni situazione che possa costituire o determinare un conflitto di interesse, al fine di valutare l'eventuale astensione dallo svolgimento dell'attività rischio.*

Al fine di prevenire situazioni di conflitto di interessi la Società prevede il rilascio da parte dell'interessato della dichiarazione di assenza di conflitto interessi.

Considerata l'importanza che riveste il tema del conflitto di interessi il Responsabile della Prevenzione della Corruzione ha sottoposto all'attenzione dei vertici della Società e tutti i Dirigenti **un documento contenente delle indicazioni per l'individuazione e la gestione del conflitto di interessi**, al fine di poter offrire un contributo operativo.

21.9 Patti di integrità negli affidamenti

Nell'ambito della normativa vigente in materia anticorruzione e trasparenza e alla luce delle Determine dell'ANAC, i processi di acquisizione gestiti dalle stazioni appaltanti pubbliche sono considerate aree a rischio in considerazione della rete di rapporti con una moltitudine di operatori economici. Le pubbliche amministrazioni e le stazioni appaltanti, in attuazione dell'art. 1 co.17, della l. 190/2012, di regola predispongono e utilizzano protocolli di legalità o patti di integrità negli affidamenti di contratti pubblici di lavori, servizi e forniture. A tal fine le pubbliche amministrazioni inseriscono negli avvisi, nei bandi di gara, e nelle lettere di invito la clausola di salvaguardia secondo cui il mancato rispetto del protocollo di legalità o del patto di integrità da luogo all'esclusione dalla gara e alla risoluzione del contratto.

Con deliberazione della Giunta Capitolina n. 40 del 27 febbraio 2015, l'Amministrazione Capitolina ha approvato il "*Protocollo di integrità di Roma Capitale degli Enti che fanno parte del Gruppo Roma Capitale e di tutti gli organismi partecipati*", successivamente aggiornato con Deliberazione di Giunta Capitolina n. 18 del 31 gennaio 2018 (all.7), con il quale si è inteso introdurre, in via pattizia, una serie di clausole che i contraenti terzi devono accettare in sede di sottoscrizione negoziale.

Il Protocollo di Integrità predisposto da Roma Capitale costituisce parte integrante dei contratti stipulati da ATAC SpA. Tale Patto di Integrità spiega i suoi effetti fino alla completa esecuzione del contratto, conseguente ad ogni specifica procedura di affidamento. La violazione del Patto comporta l'esclusione dalla procedura, la revoca dell'aggiudicazione e la risoluzione di diritto del contratto eventualmente sottoscritto. Alla dichiarazione di violazione, consegue la segnalazione del fatto all'ANAC e alle competenti Autorità.

Sono previste nei contratti stipulati anche specifiche clausole volte a rispettare i principi e i valori contenuti nel Piano di Prevenzione della Corruzione, nel Codice Etico, nonché a garantire una condotta in linea con quanto previsto dal Modello 231, la cui inosservanza può dare luogo alla risoluzione del contratto.

21.10 Limiti al ricorso all'arbitrato

All'arbitrato è dedicato l'intero articolo 209 del Codice dei contratti pubblici di cui al D.lgs. n. 50/2016 in cui al comma 1 è precisato che le controversie su diritti soggettivi, derivanti dall'esecuzione dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi, forniture, concorsi di progettazione e di idee, comprese quelle conseguenti al mancato raggiungimento dell'accordo bonario di cui agli articoli 205 e 206 possono essere deferite ad arbitri.

L'arbitrato, ai sensi dell'articolo 1, comma 20, della legge 6 novembre 2012, n. 190, si applica anche alle controversie relative a concessioni e appalti pubblici di opere, servizi e forniture in cui sia parte una società a partecipazione pubblica ovvero una società controllata o collegata -a una società a partecipazione pubblica, ai sensi dell'articolo 2359 del codice civile, o che comunque abbiano ad oggetto opere o forniture finanziate con risorse a carico dei bilanci pubblici. Il ricorso all'arbitrato è legittimo solo ove sussista la preventiva autorizzazione motivata da parte dell'organo amministrativo. Parimenti tale autorizzazione è necessaria per l'inclusione della clausola compromissoria nel bando o nell'avviso con cui è indetta la gara ovvero, per le procedure senza bando, nell'invito. In difetto di autorizzazione il ricorso all'arbitrato e la clausola compromissoria sono nulli.

ATAC non prevede la clausola compromissoria e qualora in fase di esecuzione l'operatore economico dovesse chiedere il ricorso all'Arbitrato, le funzioni aziendali preposte informano e presentano la richiesta all'Organo Amministrativo che la valuta e concede l'eventuale autorizzazione.

Nell'eventuale caso di nomina di arbitri in conformità a quanto sopra enunciato, si opera nel rispetto dei principi di pubblicità e di rotazione e delle disposizioni previste dalla L. 190/2012 e dal d.lgs. 163/2006).

22. Tutela del dipendente che segnala illeciti

La legge n. 179 del 30 novembre 2017 *“Disposizioni per la tutela degli autori di segnalazioni di reati o irregolarità di cui siano venuti a conoscenza nell'ambito di un rapporto di lavoro pubblico o privato”* si inserisce nel quadro della normativa in materia di prevenzione della corruzione. L'obiettivo della legge è quello di assicurare una più efficace tutela del soggetto che segnala l'illecito rispetto alle previsioni dettate dalla normativa di cui all'art. 54 bis del T.U. sul pubblico impiego non limitandola al solo rapporto di lavoro pubblico ma estendendola a quello privato.

Per quanto riguarda le tutele accordate al *“whistleblower” nel rapporto di lavoro privato*, queste sono in sostanza conformi a quelle accordate al pubblico dipendente: nullità di qualsiasi misura ritorsiva o discriminatoria per motivi collegati direttamente o anche indirettamente alla segnalazione.

Brevemente le principali novità della l. 179/2017

- *il dipendente che segnala ai RPC, all'ANAC o ai magistrati ordinari e contabili illeciti che abbia conosciuto in ragione del rapporto di lavoro non potrà essere sanzionato, demansionato, licenziato, trasferito o sottoposto ad altre misure ritorsive; in caso di licenziamento è previsto il reintegro nel posto di lavoro; ogni atto discriminatorio o ritorsivo è nullo. L'onere della prova è invertito nel senso che spetta all'ente dimostrare l'estraneità della misura adottata rispetto alla segnalazione;*
- *è vietato rivelare l'identità del whistleblower, ma non sono ammesse segnalazioni anonime. Il segreto sul nome, in caso di processo penale non può comunque protrarsi oltre la chiusura delle indagini preliminari;*
- *sono previste sanzioni pecuniarie a carico della Società in caso di atti discriminatori, ovvero in caso di mancata verifica della segnalazione, nonché nell'ipotesi di assenza o adozione di procedure discordanti dalle linee guida;*
- *l'art. 2 della menzionata l.179/2017 interviene sul d.lgs. 231/2001 aggiungendo tre nuovi commi all'art. 6 (relativo alle indicazioni sul contenuto dei modelli organizzativi) introducendo per le società che hanno adottato il Modello organizzativo l'obbligo di prevedere canali che garantiscano la riservatezza dell'identità del segnalante nelle attività di gestione della segnalazione. La modalità informatica è uno strumento necessario, e non eventuale, del canale a tutela della riservatezza dell'identità del segnalante al fine di consentire ai soggetti di cui all'art. 5 del d.lgs 231/2001 (ovvero ai soggetti apicali o subordinati) di effettuare segnalazioni riguardanti condotte illecite rilevanti ai fini 231;*
- *ogni tutela viene meno nel caso di condanna del segnalante in sede penale per calunnia, diffamazione, o altri reati commessi con la denuncia o quando sia accertata la sua responsabilità civile per dolo o colpa grave.*

Il 23 ottobre 2019, il Parlamento Europeo ha adottato la Direttiva 2019/1937 riguardante "la protezione delle persone che segnalano violazioni del diritto dell'Unione". Gli stati dell'Unione Europea dovranno recepire quanto stabilito dalla Direttiva entro due anni dalla pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale (quindi entro il 26 novembre 2022) e adottare regole interne entro i suddetti termini al fine di garantire gli standard minimi della Direttiva.

La Direttiva Europea stabilisce norme minime comuni di protezione delle persone che segnalano le seguenti violazioni che riguardano: *gli appalti; prevenzione del riciclaggio e del finanziamento del terrorismo; sicurezza e conformità dei prodotti; sicurezza dei trasporti; tutela dell'ambiente; salute pubblica etc.*

Stabilisce l'ambito di applicazione alle persone segnalanti che lavorano nel settore privato o pubblico che hanno acquisito informazioni sulle violazioni in un contesto lavorativo;

Impone un ordine gerarchico nella scelta del canale per effettuare la segnalazione e sollecita gli Stati ad incoraggiare la segnalazione mediante canali di segnalazione interni prima di ricorrere all'esterno ad eccezione di due casi - impossibilità di gestire all'interno la segnalazione perché il rischio di ritorsioni è troppo alto o in caso di segnalazione diretta ai media.

Prevede che entro 7 giorni dalla segnalazione, il whistleblower riceva la conferma dell'avvenuta ricezione della stessa ed entro 3 mesi dall'avviso di ricevimento della segnalazione, le procedure interne dovranno garantire un riscontro in merito alla segnalazione. Gli stessi termini valgono per le segnalazioni effettuate con canale esterno, come ad esempio all'ANAC, rispetto alle quali è ammessa un'estensione temporale di 6 mesi in casi giustificati.

Introduce nuove misure a sostegno quali l'obbligo per gli Stati di rendere accessibili a titolo gratuito informazioni e consulenze sulle procedure per la segnalazione di condotte illecite e le misure di protezione previste per il segnalante. Ogni Stato dovrà garantire il patrocinio legale a spese dello stato nell'ambito del procedimento penale o civile nel quale dovesse incappare il whistleblowing a causa della segnalazione (art. 20).

La tutela del dipendente che segnala illeciti è una misura di prevenzione della corruzione finalizzata a stimolare le segnalazioni. La segnalazione deve tuttavia essere effettuata in buona fede nell'interesse dell'integrità della società; la misura non deve conseguentemente essere utilizzata per esigenze personali.

Il Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo ex D. Lgs. 231/01 adottato da ATAC, di cui il piano costituisce parte, prevede un canale di segnalazione delle violazioni (*c.d. whistleblowing*) e di misure di tutela nei confronti dei soggetti che effettuano segnalazioni. L'Organismo di Vigilanza può essere destinatario di segnalazioni aventi ad oggetto il funzionamento e l'aggiornamento del Modello, ovvero l'adeguatezza dei principi del Codice Etico e delle procedure aziendali, nonché di eventuali comportamenti in violazione degli stessi.

ATAC si è dotata di una piattaforma informatica di segnalazione di illeciti tale da garantire la riservatezza dell'identità del segnalante. E' disponibile sul sito istituzionale della Società - sezione "Società Trasparente" sotto sezione "altri contenuti" "prevenzione della corruzione" "segnalazione di illeciti", la modalità informatica di gestione delle segnalazioni di illeciti e di irregolarità, che consente l'accesso sia attraverso le proprie credenziali di dominio, sia attraverso la creazione di un account anonimo nell'apposita sezione.

Al sistema di segnalazione di illeciti si può accedere dal sito web aziendale e attraverso l'area Società Trasparente.

Le segnalazioni sono esaminate dal Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza il quale provvede comunque ad una attenta analisi di quelli a rilevanza anticorruzione (le segnalazioni vengono prese in considerazione solo se adeguatamente dettagliate e circostanziate, se prive di manifesta portata strumentale, o di attitudine diffamatoria o calunniosa), attivando le verifiche ritenute opportune.

L'Organismo di vigilanza e il Responsabile per la Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza agiscono in modo da garantire i segnalanti contro qualsiasi forma di ritorsione, discriminazione o penalizzazione, assicurando altresì l'anonimato del segnalante e la riservatezza dei fatti dai medesimo segnalati, fatti salvi gli obblighi di legge e la tutela dei diritti della Società;

Non sono pervenute segnalazioni anticorruzione ritenuti rilevanti.

23. Tempi e modalità per il monitoraggio sulla attuazione del PTPCT

L'ANAC ha rappresentato in più occasioni l'importanza che la definizione di misure di prevenzione della corruzione e della trasparenza venga accompagnata da un monitoraggio effettivo.

In tale ottica tutte le Direzioni, Strutture, Servizi e Uffici aziendali e tutto il personale in esse operante hanno la responsabilità generale, per quanto di rispettiva competenza, di collaborare proattivamente all'implementazione delle misure di rafforzamento.

Responsabilità particolari sono assegnate alle Funzioni e ai Responsabili delle stesse che devono implementare le misure con la dovuta tempestività, negli ambiti di rispettiva competenza e riferire al RPCT in merito ad ogni criticità o ritardo riscontrato nell'implementazione delle misure. Il monitoraggio del programma delle misure di miglioramento e/o rafforzamento viene effettuata dal RPCT. L'avanzamento delle misure di rafforzamento deve essere verificato su base periodica dal RPCT, che si avvale della collaborazione di risorse della struttura Risk Management e dell'eventuale supporto tecnico di risorse della Funzione Internal Auditing. Il RPCT trasmette al vertice aziendale una relazione dell'attività svolta nell'esercizio e gli esiti del monitoraggio effettuato sull'attuazione delle misure.

Il monitoraggio sull'efficacia del PTPCT non riguarda soltanto le attività di semplice controllo sulla sua attuazione, ma si estende a tutti gli interventi di implementazione e di

miglioramento del suo contenuto. Ai sensi dell'articolo 1, comma 14 della L.190/2012 è prevista la predisposizione, da parte del RPCT, di una relazione annuale che riporti il rendiconto sull'efficacia delle misure di prevenzione definite dal PTPCT. Il documento deve essere pubblicato sul sito web della società nella sezione "Società Trasparente- sezione altri contenuti - prevenzione della anticorruzione".

Inoltre, il RPCT trasmette le informazioni necessarie a consentire il monitoraggio da parte del Comune di Roma.

24. Coordinamento con le attività di verifica dell'O.d.V.

il Responsabile per la Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza e l'Organismo di Vigilanza ai sensi del D. Lgs.231/01, valutano le possibili logiche di coordinamento nelle rispettive attività di controllo pur mantenendo ciascuno la propria autonomia operativa.

Ai sensi del D. Lgs.231/01 l'OdV, può convocare in qualsiasi momento il Responsabile della prevenzione e della Corruzione e della Trasparenza al fine di essere aggiornato in merito alle attività di monitoraggio e osservanza del Piano; decidere di invitare il R.P.C., anche in forma permanente, alle adunanze dell'Organismo in cui viene posta all'ordine del giorno la programmazione degli interventi di verifica su aree di rischio rilevanti in merito ai reati contro la Pubblica Amministrazione.

25. I flussi informativi al RPCT

I flussi informativi rappresentano uno strumento importante per la strategia in tema anticorruzione e possono essere considerati lo strumento necessario per migliorare i processi in aree potenzialmente a rischio. In una logica di prevenzione del fenomeno anticorruzione è opportuno che vengano trasmessi al Responsabile per la Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza le informazioni relative ai provvedimenti e/o notizie provenienti da organi di polizia giudiziaria o da qualsiasi altra autorità, per attività di indagine per i reati contro la pubblica amministrazione; ogni comunicazione proveniente dall'ANAC comprese quelle concernenti l'avvio di procedimenti sanzionatori a carico della Società; eventuali rapporti predisposti dai responsabili delle aree nell'ambito dell'attività di

controllo svolte, dai quali possano emergere fatti, atti, eventi e omissioni con profili di criticità rispetto alle misure contenute nel PTPCT; comunicazioni sul processo di selezione di figure dirigenziali e dichiarazioni relative all'insussistenza di cause di inconferibilità e incompatibilità, comunicazioni della assunzione di dirigenti avvenuta senza procedura pubblicata di selezione; segnalazioni di possibili violazioni del PTPCT del codice di Comportamento e/o del Codice Etico da parte del personale dipendente; ogni eventuale modifica e/o integrazione dell'assetto organizzativo aziendale, relativo a cambiamenti organizzativi (organigramma, creazioni di nuove direzioni, sostituzioni di responsabili di direzioni /aree/ strutture ecc.); cambiamenti di composizione dell'organo di vertice, Collegio Sindacale; modifiche al sistema di deleghe e procure; modifiche alle procedure aziendali; Formazione di commissioni relative a procedimenti o condanne per reati contro la pubblica amministrazione; Informazioni relative agli obblighi di pubblicazione in tema di trasparenza;

Inoltre i flussi informativi previsti dalla parte generale del Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo ex D. Lgs. 231/01, che i destinatari sono tenuti a trasmettere all'Organismo di Vigilanza, devono essere inoltrati anche al R.P.C. qualora le informazioni abbiano rilevanza rispetto alla prevenzione dei reati contro la pubblica amministrazione.

26. Il sistema disciplinare

La condotta tenuta dal lavoratore in violazione delle norme di comportamento previste dal Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo d.lgs. 231/01, e relativo sistema disciplinare ovvero dal Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza, e dal Codice Etico, costituisce un illecito disciplinare che può importare l'applicazione delle sanzioni disciplinari.

In caso di inosservanza di dette disposizioni il datore di lavoro può irrogare sanzioni disciplinari, graduate secondo la gravità dell'infrazione, nel rispetto delle previsioni contenute nel Contratto Collettivo Nazionale di riferimento.

Il sistema disciplinare deve in ogni caso rispettare i limiti al potere sanzionatorio imposti dalla Legge n. 300/1970 (c.d. "Statuto dei lavoratori"), ove applicabili, sia per quanto riguarda le sanzioni irrogabili, che per quanto riguarda la forma di esercizio di tale potere.

27. Le Misure specifiche

Le misure di prevenzione specifiche sono quelle misure che producono effetto nella prevenzione e gestione dei rischi aderenti a specifiche aree o processi aventi un rischio maggiore.

27.1 Regolamenti e procedure interne

Al fine di prevenire fenomeni di corruzione ATAC implementa procedure interne garantendo la trasparenza amministrativa. E' presente sulla *intranet* aziendale un significativo sistema di procedure, regolamenti, linee guida che disciplinano i diversi processi aziendali. Le procedure sono diffuse attraverso ordini di servizio e resi noti a tutto il personale.

27.2 Gestione delle procedure di affidamento

Le procedure di acquisto sono gestite con modalità telematica attraverso la piattaforma informatica in ottemperanza a quanto previsto dall'art. 40 comma 2 del D.lgs 50/2016 e *s.m.i.* che ne imponeva l'utilizzo a decorrere dal 18 ottobre 2018. Il macro-processo relativo alla gestione dei contratti pubblici è tra quelli che presentano i più elevati indici di rischio. E' vigente il "*Regolamento recante la disciplina degli affidamenti di lavori, forniture e servizi di importi inferiori alle soglie comunitarie dei contratti attivi*" Approvato con determinazione dell'Amministratore Unico n. 4 del 14 gennaio 2022.

Il Documento persegue le seguenti finalità:

- una adeguata partecipazione, rotazione e non discriminazione di operatori economici nelle procedure di acquisizione di lavori, servizi e forniture;
- la trasparenza nella gestione delle procedure di scelta dell'operatore economico affidatario ed una pertinente motivazione dei provvedimenti adottati.

Si rappresenta che all'art. 37 del d.lgs. 33/2013, sono richiamati tutti gli obblighi di pubblicazione previsti dal codice degli appalti (d.lgs. 50/2016). In tale decreto l'art. 29 "Principi in materia Trasparenza" dispone la pubblicazione nel proprio sito istituzionale dei documenti e atti riportati nell'allegato alla determina ANAC 1134/2017.

Si rammenta che la legge 190/2012 dispone: con riferimento ai procedimenti concernenti la scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, le stazioni appaltanti sono in ogni caso tenute a pubblicare nei propri siti web istituzionali in formato tabellare:

- CIG;
- La struttura proponente;
- L'oggetto del bando;
- L'elenco degli operatori invitati a presentare offerte;
- L'aggiudicatario;
- L'importo di aggiudicazione;
- I tempi di completamento dell'opera, servizio o fornitura;
- L'importo delle somme liquidate.

Entro il 31 gennaio di ciascun anno, tali informazioni, relativamente all'anno precedente sono pubblicate in tabelle riassuntive rese liberamente scaricabili in un formato digitale aperto (XML) che consente di analizzare i dati informatici.

PARTE TERZA

1 Trasparenza

Il d.lgs. 33/2013 come modificato dal d.lgs. 97/2016 ha operato una significativa estensione dei confini della trasparenza. Viene pertanto attribuito un ruolo di primo piano alla trasparenza che assume rilievo non solo come presupposto per realizzare una buona amministrazione, ma anche come misura per prevenire la corruzione. Atac intende ottemperare agli obblighi di trasparenza assicurando l'accessibilità alle informazioni di interesse pubblico.

Una delle principali novità introdotte dal d.lgs. 97/2016 è stata la piena integrazione del programma triennale per la trasparenza e l'integrità nel piano triennale di prevenzione della corruzione, ora (PTPCT); Viene chiarito che la sezione del PPCT sulla trasparenza deve essere impostata come atto organizzativo comprensivo dei flussi informativi necessari per garantire l'individuazione, elaborazione, trasmissione e la pubblicazione dei dati. La normativa in tema di trasparenza viene altresì arricchita da numerosi atti adottati dall'ANAC dei quali si è tenuto conto per quanto compatibili. Attraverso l'attuazione dei principi e degli strumenti per la trasparenza si creano le condizioni per un controllo diffuso sull'operato della Società consentendo alle altre istituzioni e ai cittadini di verificare il rispetto dei principi di buon andamento ed imparzialità.

Per quanto concerne gli obblighi di trasparenza di cui al d.lgs. 33/2013, è stato svolto un monitoraggio sul sito istituzionale della società “Amministrazione trasparente” prendendo a riferimento gli obblighi di pubblicazione - Determinazione ANAC n. 1134 del 8.11.2017 - Linee guida per l’attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte della società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici.

Il Sito “Società Trasparente” ha registrato un continuo miglioramento dei dati oggetto di Pubblicazione ed è stato implementato un nuovo portale web che consente una più agevole consultazione dei dati pubblicati.

1.2. Trasparenza e tutela dei dati personali (Reg. UE 2016/679)

Il 25 maggio 2018 è entrato in vigore il Regolamento (UE) 2016/679 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 27 aprile 2016 “*relativo alla protezione delle persone fisiche con riguardo al trattamento dei dati personali, nonché alla libera circolazione di tali dati e che abroga la direttiva 95/46/CE (Regolamento generale sulla protezione dei dati)*” (di seguito RGPD) e, il 19 settembre 2018 è entrato in vigore il decreto legislativo 10 agosto 2018 n. 101 che adegua il Codice in materia di protezione dei dati personali – decreto legislativo 30 giugno 2003 m. 196 – alle disposizioni del regolamento (UE) 2016/679.

Come osservato nel documento dell’Autorità, il regime normativo per il trattamento dei dati personali da parte dei soggetti pubblici è rimasto sostanzialmente inalterato, essendo confermato il principio che esso è consentito unicamente da una norma di legge o, nei casi previsti dalla legge, di regolamento. Pertanto, fermo restando il valore riconosciuto alla trasparenza, che concorre ad attuare i principi costituzionali di eguaglianza, di imparzialità, buon andamento, responsabilità efficacia ed efficienza nell’utilizzo di risorse pubbliche, integrità e lealtà nel servizio alla nazione art. 1, d.lgs. 33/2013, è necessario che le pubbliche amministrazioni prima di mettere a disposizione sui propri siti web istituzionali dati e documenti (in forma integrale o per estratto, ivi compresi gli allegati) contenenti dati personali, verifichino che la disciplina in materia di trasparenza contenuta nel d.lgs. 33/2013 o di altre normative anche di settore, preveda l’obbligo di pubblicazione.

L’attività di pubblicazione dei dati sui siti web per finalità di trasparenza, anche se effettuata in presenza di idoneo supporto normativo, deve avvenire nel rispetto di tutti i principi applicabili al trattamento dei dati personali contenuti nell’art. 5 del Regolamento (UE) 2016/679, quali quelli di liceità, correttezza, e trasparenza; minimizzazione dei dati,

esattezza; limitazione della conservazione; integrità e riservatezza tenendo anche conto del principio di “responsabilizzazione” del titolare del trattamento.

Il medesimo d.lgs. 33/2013 all’art. 7 bis co. 4, dispone che *“nei casi in cui norme di legge o di regolamento prevedano la pubblicazione di atti o documenti, le pubbliche amministrazioni provvedono a rendere non intellegibili i dati personali non pertinenti o, se sensibili o giudiziari, non indispensabili rispetto alle specifiche finalità di trasparenza della pubblicazione”*

In ogni caso ai sensi della normativa europea, il responsabile della protezione dei dati (art. 37 del regolamento (UE) 679/2016, svolge specifici compiti, anche di supporto, per tutta l’amministrazione essendo chiamato a informare, fornire consulenza e sorvegliare in relazione al rispetto degli obblighi derivanti dalla normativa in materia di protezione dei dati personali.

Particolarmente problematica si è rilevata l’attuazione di quanto disposto dall’art.14 co. 1 lett c) ed f) del d.lgs. 33/2013, così come modificato dal d.lgs. 97/2016, con particolare riferimento ai redditi ed alla situazione patrimoniali degli organi di vertice e dei dirigenti.

E’ intervenuta sul punto la Corte Costituzionale che con sentenza n. 20 del 21 febbraio 2019, ha affermato la conformità al dettato costituzionale dell’obbligo di pubblicazione dei redditi e della situazione patrimoniale dei dirigenti “apicali” della singola amministrazione, ritenendo invece sproporzionato l’obbligo di pubblicazione dei redditi e della situazione patrimoniale per i titolari di incarichi dirigenziali. Successivamente l’ANAC con delibera n. 586 del 26 giugno 2019, ha fornito indicazioni operative alle Amministrazioni, a cui la Società ha dato attuazione.

Con ordine di Servizio del 01/06/2021 è stato pubblicato sulla intranet aziendale il documento sulla *“Politica per la tutela del trattamento dei dati personali”*. Il documento è finalizzato a definire tra l’altro i principi, i ruoli e le responsabilità in materia di Privacy e Protezione dei dati personali, in applicazione di quanto previsto dal regolamento Europeo 2016/679 e dal d.lgs 196/2003 così come modificato dal d.lgs 101/2018. Il documento di Politica Privacy è uno degli strumenti più efficaci e necessari per realizzare la *Privacy Compliance* in tema di *Accountability* del titolare dei trattamenti dei dati personali in Azienda. ATAC controlla che i dati e documenti che contengono dati personali e che vengono pubblicati sul proprio sito istituzionale siano effettivamente previsti dal d.lgs. 33/2013 e che rispettino di tutti i principi applicabili al trattamento dei dati personali contenuti nell’art. 5 del Regolamento (UE) 2016/679. In particolare maggiore attenzione verrà riservata ai principi di adeguatezza, pertinenza e limitazione a quanto necessario rispetto alle finalità per le quali i dati personali sono trattabili. E quelli di esattezza e aggiornamento dei dati.

2. Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (RPCT) e Responsabile della Protezione dei Dati (RPD)

Il Regolamento (UE) 2016/679 ha introdotto la figura del Responsabile della Protezione dei Dati. Si tratta di un soggetto designato dal titolare o dal Responsabile del trattamento per assolvere le funzioni di supporto, consulenza, controllo, formative e informative in merito all'applicazione del Regolamento sulla protezione dei dati personali. Coopera con l'Autorità di controllo e funge da punto di contatto per l'Autorità per questioni connesse al trattamento. La società ha provveduto a nominare in data 2 aprile 2021 DPO di ATAC Spa il dirigente Dott. Salvatore D'Aliberti che svolge anche la funzione di RPCT.

3. La carta dei servizi

L'art. 32, comma 1 del decreto legislativo 33/2013 dispone la pubblicazione della Carta dei Servizi e degli standard di qualità dei servizi pubblici. La Carta dei servizi è uno strumento informativo per orientare l'utenza nella rete dei servizi resi e per far conoscere gli standard qualitativi che la Società si prefigge. Con la Carta dei servizi ATAC intende promuovere un'adeguata informazione in un'ottica di trasparenza e garanzia dei diritti al fine di rafforzare il rapporto con gli utenti. La carta della qualità dei servizi si riferisce ai servizi affidati ad ATAC spa da Roma Capitale relativi alla gestione dei servizi di TPL di metropolitana e di superficie e ai servizi complementari al trasporto pubblico locale. Il documento è pubblicato sul sito web della società nella sezione "Società Trasparente- "servizi erogati"- "carta dei servizi e standard di qualità".

4. I Soggetti Responsabili della Trasmissione, della Pubblicazione e dell'Aggiornamento dei dati

I dirigenti responsabili di Direzioni/Strutture sono, ciascuno per quanto di rispettiva competenza, responsabili oltre che dell'elaborazione anche dell'aggiornamento e trasmissione delle informazioni e dei dati oggetto di pubblicazione.

I dati oggetto di pubblicazione vengono trasmessi al Servizio Comunicazione Esterna che provvede alla pubblicazione sul sito istituzionale e al Responsabile della Trasparenza che svolge funzione di controllo e monitoraggio in merito agli assolvimenti degli obblighi.

Sono pubblicati in formato aperto nell'area "Società Trasparente" i riferimenti con i relativi link, alle norme di legge relative all'organizzazione e attività della Società. Sono altresì pubblicati e liberamente consultabili e scaricabili gli atti della società.

I dirigenti responsabili di Direzioni/Strutture sono, ciascuno per quanto di rispettiva competenza, soggetti Referenti per la trasparenza.

Per le materie di competenza, ogni Dirigente responsabile di Direzioni/Strutture ha, in qualità di Referente, obblighi di collaborazione, monitoraggio e azione diretta riguardo al Programma per la trasparenza, con riferimento al tempestivo e regolare flusso delle informazioni da pubblicare ed aggiornare, nel rispetto delle vigenti disposizioni normative e di tutti gli altri obblighi giuridici collegati e connessi al suddetto Programma.

5. Attività di monitoraggio del RPCT sugli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente da parte di soggetti sopra menzionati, segnalando i casi di inadempimento o di adempimento parziale all'ufficio di disciplina.

L'attività di monitoraggio viene svolta attraverso verifiche a campione: il RPCT effettua semestralmente generali verifiche a campione sul grado di evasione /tempestività degli obblighi di pubblicazione;

verifiche mirate: il RPCT effettua puntuali verifiche generali sul grado di evasione/tempestività degli obblighi di pubblicazione in caso di presentazione di fondata istanza di accesso civico.

Il Responsabile riferisce al vertice della Società gli esiti dei monitoraggi effettuati e segnala eventuali inosservanze inerenti l'attuazione delle misure di prevenzione della corruzione e della trasparenza.

Nel corso del 2022 il RPCT ha verificato sul sito istituzionale nella sezione "Società Trasparente" l'adempimento degli obblighi di cui al d.lgs. 33/2013.

6. Il diritto di accesso a dati e documenti Accesso Civico "semplice"

Nel nostro ordinamento esistono due tipologie di accesso civico. L'accesso civico "semplice" previgente alla Riforma del 2016 e l'accesso civico "generalizzato" introdotto dal decreto legislativo n. 97/2016. Con riguardo all'accesso civico "semplice" esso risulta disciplinato al comma 1 dell'art. 5 del d.lgs. 33/2013 che così recita: *"l'obbligo previsto dalla normativa vigente in capo alle pubbliche amministrazioni di pubblicare documenti, informazioni o dati comporta il diritto di chiunque di richiedere i medesimi, nei casi in cui sia stata omessa la loro pubblicazione"*.

Dalla lettura del dato normativo risulta che "chiunque" ha il diritto di richiedere alle Pubbliche Amministrazioni la pubblicazione di quei documenti, quelle informazioni o quei dati per i quali sussiste lo specifico obbligo di pubblicazione da parte delle stesse, nell'eventualità in cui esse non vi abbiano spontaneamente provveduto.

Un aspetto dell'accesso civico *de quo* si ravvisa nel fatto che in capo al richiedente non vi è alcun onere di motivare l'istanza di accesso e questa circostanza trova la sua ratio nel fatto che oggetto della richiesta di ostensione sono proprio quei documenti che devono essere pubblicati all'interno della sezione "società trasparente" presente sui siti istituzionali di ciascuna di esse. Si tratta dunque, dell'accesso a quegli atti e ai documenti di per sé pubblici e in quanto tali conoscibili e fruibili gratuitamente da parte di ciascun cittadino. La richiesta va presentata al Responsabile per la Trasparenza.

L'accesso civico non sostituisce il diritto di accesso di cui all'art. 22 della legge 241/90: quest'ultimo è infatti finalizzato a proteggere interessi giuridicamente protetti di coloro che hanno un *"interesse diretto, concreto e attuale, corrispondente ad una situazione giuridicamente tutelata e collegata al documento al quale è chiesto l'accesso"* e si esercita con la visione e l'estrazione di copia di documenti amministrativi

Il Responsabile della Trasparenza si pone come il naturale interlocutore del cittadino in sede di attuazione del diritto di accesso.

6.1. Accesso civico generalizzato

L'accesso civico generalizzato è disciplinato dal secondo comma dell'art. 5 del D.Lgs. n. 33/2013, così come modificato dal D.lgs. n. 97/2016, ed è caratterizzato dallo scopo di fornire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche e di promuovere la partecipazione al dibattito pubblico. L'accesso generalizzato dispone che *"chiunque ha diritto di accedere ai dati e ai documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni, ulteriori rispetto a quelli oggetto di pubblicazione"*

L'accesso generalizzato è dunque autonomo ed indipendente da presupposti obblighi di pubblicazione. Con il D.Lgs. n. 97/2016 è stato introdotto nel nostro ordinamento un meccanismo analogo al sistema anglosassone (FOIA) Freedom of Information Act che consente ai cittadini di richiedere anche dati e documenti che le pubbliche amministrazioni non hanno l'obbligo di pubblicare. L'esercizio del diritto non è sottoposto ad alcuna limitazione quanto alla legittimazione soggettiva del richiedente.

L'accesso generalizzato non sostituisce l'accesso civico "semplice" previsto dall'art. 5 comma 1, che rimane circoscritto ai soli atti, documenti e informazioni oggetto di obblighi di pubblicazione. L'accesso generalizzato incontra quali unici limiti da una parte, il rispetto della tutela degli interessi pubblici e/o privati indicati all'art. 5 bis, commi 1 e 2, e dall'altra il rispetto delle norme che prevedono specifiche esclusioni (art. 5 bis, comma 3).

Inoltre, l'accesso generalizzato deve essere tenuto distinto dalla disciplina dell'accesso ai documenti amministrativi di cui agli articoli 22 e ss. della legge 241/1990 (accesso documentale). Detto accesso ha quale finalità quella di porre i soggetti interessati in grado di esercitare al meglio le facoltà – partecipative e/o oppositive e difensive – che l'ordinamento attribuisce loro a tutela delle posizioni giuridiche qualificate di cui sono titolari. Il richiedente deve dimostrare di essere titolare di un *"interesse diretto, concreto e attuale corrispondente ad una situazione giuridicamente tutelata e collegata al documento al quale è chiesto l'accesso"*.

ATAC al fine di garantire la piena attuazione dei principi richiamati e la piena fruibilità delle diverse tipologie di accesso SEMPLICE, GENERALIZZATO, e DOCUMENTALE ha uniformato:

- la sottosezione "altri contenuti/ accesso civico" di "Società Trasparente" del sito web istituzionale alle vigenti disposizioni normative D.lgs. n. 33/2013 come modificato dal d.lgs. n. 97/2016;
- ha reso disponibile nella richiamata sotto-sezione la modulistica necessaria per la presentazione delle diverse istanze di accesso ai dati;
- ha istituito un registro informatico delle richieste di accesso pervenute distinguendo le diverse tipologie di atti con l'indicazione dell'oggetto, della data della richiesta, del relativo esito.

In data 13 gennaio 2022, è stato approvato il Regolamento di accesso civico, generalizzato e documentale. Il Regolamento è pubblicato sul sito web della Società nella sezione "Società Trasparente" sottosezione di primo livello "altri contenuti" sottosezione di secondo livello "accesso civico".

7. Sezione Sito Web “Società Trasparente”

In ottemperanza al d.lgs. n. 33/2013 e alla delibera n.1134 del 8 novembre 2017, è presente nella homepage del sito istituzionale www.atac.roma.it una apposita sezione di consultazione denominata “Società trasparente”, in cui vengono pubblicate tutte le informazioni oggetto di trasparenza. All’interno di tale sezione, organizzati in sottosezioni di primo e secondo livello, sono contenuti tutti i dati, informazioni e documenti previsti dal d.lgs. 33/2013 e ss.mm. e ii.

8. Caratteristiche delle informazioni

La Società è tenuta ad assicurare la qualità delle informazioni riportate nel sito istituzionale nel rispetto degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa in materia, assicurandone l’integrità, il costante aggiornamento, la completezza, la tempestività, la semplicità di consultazione, la comprensibilità, l’omogeneità la facile accessibilità, nonché la conformità ai documenti originali in possesso della Società.

9. Durata dell’obbligo di pubblicazione

La disciplina vigente prevede che i dati oggetto di pubblicazione obbligatoria devono rimanere sul sito istituzionale per un periodo di 5 anni o comunque fino a che gli atti producano i loro effetti, fatti salvi i diversi termini previsti dalla normativa per specifici obblighi. Trascorsi i predetti termini la trasparenza è assicurata mediante la possibilità di presentare istanza di accesso civico ai sensi dell’art. 5 d.lgs. 33/2013 ss.mm.ii.

10. Monitoraggio in materia Trasparenza

Al fine di monitorare il corretto adempimento degli obblighi di trasparenza da parte dei Dirigenti, e Responsabili delle Aree sono effettuate dal Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza delle verifiche a campione ogni sei mesi sulla tempestività degli obblighi di pubblicazione; l’RPCT effettua inoltre delle verifiche mirate ogni qual volta vengano presentate fondate istanze di accesso civico.

11. Adeguamento e pubblicazione del piano

Il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza (RPCT) in coordinamento con L'organismo di Vigilanza (ODV) sottopone all'Organo Amministrativo ogni modifica e/o integrazione che dovesse ritenersi necessaria al fine di migliorare il presente Piano; e/o adeguare il documento alle intervenute modifiche del quadro normativo e della struttura organizzativa. Inoltre, il Piano è soggetto alle verifiche annuali anche sulla base di segnalazioni e informazioni ricevute.